



Domenica, 8 novembre 2015 Numero 43 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 2

Genocidio armeno
Messa e convegno

pagina 4

Certosa, preghiera
per i bimbi mai nati

pagina 6

Fraternità San Carlo,
la visita di Caffarra

oremitus

Compiere il volere del Signore

Dio onnipotente e misericordioso, propizio respingi da noi ogni avversità, perché senza ostacoli nell'anima e nel corpo, aderiamo con animo libero a ciò che è tuo.

Colpisce nell'orazione il riferimento all'umano nella sua interezza, anima e corpo. La vita cristiana è vita di persone intere e riguarda tutto l'umano. A volte, per esempio, anche una sofferenza fisica eccessiva può costituire una vera e propria tentazione spirituale, come anche la miseria, la solitudine, la persecuzione. Ma le avversità della vita in Cristo sono anche e soprattutto quelle dell'anima, invisibili, impalpabili, ma pericolosissime: la tiepidezza, l'indifferenza, la presunzione. Nella versione italiana scompare l'attributo "proprio", forse oggi poco comprensibile nel linguaggio comune, ma con un significato teologico preciso: si riferisce al mistero pasquale di Cristo, al dono estremo della sua passione, morte e risurrezione che costituiscono la vera propiazione, toccano il cuore del Padre e lo muovono a compassione per il nostro destino. Ancora una volta, poi, la liturgia ci fa chiedere la grazia di aderire liberamente alla sua volontà (lett. a ciò che è tuo). Con lo sguardo del Padre, potrebbe sembrare la richiesta di un alienato, di uno che rinuncia alla sua dignità, alla sua libertà. La fede vi riconosce invece il linguaggio dell'amore, di una dignità esaltata nella possibilità di compiere ciò che è solo di Dio.

Dall'ampia intervista che ci ha concesso
un primo identikit dell'arcivescovo eletto

A colloquio con Zuppi

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Sono stupefatto per la nomina ad arcivescovo di Bologna - sottolinea monsignor Matteo Maria Zuppi - pensando a me, alla mia persona, alla mia debolezza. Per cui credo che soltanto la fiducia del Papa e, sono certo, la Grazia che il Signore non farà mancare, mi farà superare la consapevolezza dei miei limiti. Come non avrei mai pensato di diventare vescovo, non avrei mai pensato di venire a Bologna. È lo stesso stupore. Come è nata la sua vocazione sacerdotale? La mia vocazione è strettamente legata alla Comunità di Sant'Agostino, che ho cominciato a frequentare quando ero ancora al liceo. Un'esperienza che mi ha portato, come altre esperienze tipiche di quegli anni, alla scoperta della comunità, di una dimensione del Vangelo legata all'appartenenza dei laici alla Chiesa. L'incontro con la comunità è stato per me l'incontro con un Vangelo vivo, che aveva qualcosa da dire: portavamo il vangelo a scuola, in senso anche stretto. Il Vangelo quindi non era più soltanto qualcosa legato alla domenica o alla tradizione familiare ma aveva qualcosa da dire, per di più in un contesto così acceso, passionale, turbolento, innovativo, con qualche mania di onnipotenza, ma certamente con grande protagonismo e con una grande responsabilità giovanile. Mi sono laureato in Lettere moderne e ho iniziato a studiare Teologia. E poi ho scelto di diventare prete. L'appartenenza a una comunità di laici, con un carattere anche profondamente laico, per me è stato indubbiamente un vantaggio nel comprendere il servizio del prete, sempre e comunque legato a una dimensione comunitaria. Non isolato. Il ministero ha senso in

un'esperienza di fraternità, non solo ma concreta. Lei ha una lunga esperienza pastorale, vissuta a Roma, ma con aperture anche internazionali. Come le servirà questa esperienza nel suo nuovo mandato? Come serve ogni esperienza ecclesiale in assoluto - tanto più oggi - a vivere in un confine largo. Non si può pensare un confine largo senza entrare in una situazione e incanalarsi in essa. Come certamente sarà per me vivere pienamente la condivisione con la Chiesa di Bologna. In un mondo che si è fatto incredibilmente piccolo, con un mondo che entra continuamente dentro casa, la Chiesa che ha sempre avuto il cromosoma dell'universalità deve metterla in pratica: parrocchie aperte al vasto mondo, in cui unire assieme le due

pa Francesco le è di maggiore ispirazione? Il senso dell'apertura della Chiesa, dell'urgenza del Vangelo. Dell'apertura della Chiesa che parla con tutti, che si rimette in dialogo con chiunque senza sentirsi minoritaria, in debito, senza sudditanza, senza arroganza, e con la serena convinzione che il vangelo risponde alla vera domanda degli uomini. E che quindi uscire, parlare, incontrare, ascoltare, dialogare e testimoniare darà dei frutti. Questa consapevolezza di una gioia che comunica vita e che svela la presenza di Dio nel mondo mi sembra quello che papa Francesco vive e che ci aiuta a riscoprire. Cosa si attende di poter imparare dal popolo bolognese? Certamente una storia così antica e recente di una Chiesa viva, con tante esperienze nel sociale, con tante esperienze di condivisione. Credo che la Chiesa di Bologna come ogni realtà ecclesiale ci faccia sempre scoprire la novità del Vangelo. Cose vecchie e cose nuove che l'uomo saggio deve saper estrarre dal tesoro enorme rappresentato dalla presenza di Dio tra gli uomini.

Vangelo, carità, cultura, ma anche attenzione verso i poveri e misericordia, «vera medicina»: così il nuovo Pastore della Chiesa bolognese riflette su alcune priorità

dimensioni quella del territorio e quella dei confini della terra. Bologna peraltro credo abbia una tradizione antichissima di formazione, accoglienza, legami, cultura da accogliere e da donare. Per questo certamente mi sarà d'aiuto vivere in una città che ha una tradizione così antica di relazione, di una sapienza che va oltre il territorio, il proprio limite. Quando ci si chiude troppo nel territorio si finisce per non capirsi. È analogo a quando papa Francesco dice: se ci si chiude ci si ammala. È vero in termini personali, è vero come comunità qualunque essa sia, è vero anche come città. Quando ci si chiude si prendono brutte malattie. Quale aspetto del magistero di pa-

Francesco le è di maggiore ispirazione? Il senso dell'apertura della Chiesa, dell'urgenza del Vangelo. Dell'apertura della Chiesa che parla con tutti, che si rimette in dialogo con chiunque senza sentirsi minoritaria, in debito, senza sudditanza, senza arroganza, e con la serena convinzione che il vangelo risponde alla vera domanda degli uomini. E che quindi uscire, parlare, incontrare, ascoltare, dialogare e testimoniare darà dei frutti. Questa consapevolezza di una gioia che comunica vita e che svela la presenza di Dio nel mondo mi sembra quello che papa Francesco vive e che ci aiuta a riscoprire. Cosa si attende di poter imparare dal popolo bolognese? Certamente una storia così antica e recente di una Chiesa viva, con tante esperienze nel sociale, con tante esperienze di condivisione. Credo che la Chiesa di Bologna come ogni realtà ecclesiale ci faccia sempre scoprire la novità del Vangelo. Cose vecchie e cose nuove che l'uomo saggio deve saper estrarre dal tesoro enorme rappresentato dalla presenza di Dio tra gli uomini.

Francesco le è di maggiore ispirazione? Il senso dell'apertura della Chiesa, dell'urgenza del Vangelo. Dell'apertura della Chiesa che parla con tutti, che si rimette in dialogo con chiunque senza sentirsi minoritaria, in debito, senza sudditanza, senza arroganza, e con la serena convinzione che il vangelo risponde alla vera domanda degli uomini. E che quindi uscire, parlare, incontrare, ascoltare, dialogare e testimoniare darà dei frutti. Questa consapevolezza di una gioia che comunica vita e che svela la presenza di Dio nel mondo mi sembra quello che papa Francesco vive e che ci aiuta a riscoprire. Cosa si attende di poter imparare dal popolo bolognese? Certamente una storia così antica e recente di una Chiesa viva, con tante esperienze nel sociale, con tante esperienze di condivisione. Credo che la Chiesa di Bologna come ogni realtà ecclesiale ci faccia sempre scoprire la novità del Vangelo. Cose vecchie e cose nuove che l'uomo saggio deve saper estrarre dal tesoro enorme rappresentato dalla presenza di Dio tra gli uomini.



Monsignor Matteo Maria Zuppi

tanta attenzione e sensibilità. La Chiesa è di tutti, nessuno escluso. E particolarmente dei poveri. Attenzione: vicinanza e legame con i poveri è quello che ci permette di essere davvero di tutti. Il suo ingresso coinciderà con l'inizio, nella nostra Chiesa, dell'Anno Santo della misericordia. Qual è secondo lei il significato profondo di questo Anno Santo? Così vogliamo lo scopriremo assieme. Credo che questo Anno Santo della misericordia sia per me e noi tutti una grande benedizione. Abbiamo tutti bisogno di misericordia cioè di rinnovamento, di recupero di questa dimensione affettiva, personale, umana, del nostro rapporto con il Signore e con l'altro. Quello che potrà significare l'Anno Santo sarà una importantissima scoperta perché c'è nella misericordia la capacità di renderci grandi, e di fare cose grandi per il Signore. Lei ha parlato della bellezza e

dell'importanza della tenerezza, anzi della "tenerezza", come la pronunciamo noi bolognesi. Perché questo atteggiamento del cuore è tanto importante? Il Signore nel Vangelo parla al cuore. E il Vangelo non è un ordine di servizio. Senza il coinvolgimento del cuore che illumina la mente e la ragione non si può essere cristiani. Il Vangelo è molto più di una regola, è una storia appassionante di amore imprevedibile che se non coinvolge il cuore rischia di essere ridotta a una regola sterile. Bologna ha una forte vocazione alla cultura, espressa espressa anche dall'università. Come pensa di rapportarsi a questa realtà? L'incontro con la cultura, la sapienza e la ricerca è fondamentale. Per guardare assieme alle grandi sfide in cui tutti siamo coinvolti, con angolarità diverse, ma tutti con la stessa preoccupazione, in quella che papa Francesco chiama "la casa

comune". Dobbiamo ritrovare l'eredità straordinaria dell'umanesimo che stiamo perdendo. Lo stiamo svendendo o per tranquillità a poco prezzo (e stiamo sbagliando) o per paura perché la paura ci rende disumani. Si pensa che l'umanesimo sia roba da ricchi o da signori, umanesimo è la vera eredità per non essere travolti dal mondo. Un altro settore nel quale la nostra Chiesa si è sempre distinta è quello del sociale. Quale ritiene che sia il compito della Chiesa? Dalla Chiesa nasce il "sociale". La Chiesa non vive in astratto e l'amore diventa scelta, impegno, intelligenza alle tante domande sulla povertà vicine e lontane. Grande è la presenza di Bologna nelle missioni. Non presenza di specialisti ma deve appartenere a tutti. Questa grande storia di presenza sociale si ritrova nuova sfida in un mondo che cambia rapidamente.



Monsignor Matteo Maria Zuppi

la notizia

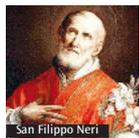
Il 12 dicembre l'ingresso

L'Ufficio stampa dell'arcidiocesi in un comunicato ha reso noto che: «Monsignor Matteo Maria Zuppi, arcivescovo eletto dell'Arcidiocesi di Bologna, farà il suo solenne ingresso sabato 12 dicembre prossimo nel pomeriggio secondo il seguente programma di massima, che verrà precisato successivamente: arrivo e accoglienza dell'arcivescovo, saluto alla città, cui seguirà la prima Messa Solenne dell'Arcivescovo, con il rito di apertura della Porta Santa della Cattedrale, che segnerà l'inizio in diocesi del Giubileo della Misericordia». Per quanto riguarda la liturgia invece, in questa fase di sede vacante, quanto al nome del vescovo nella Preghiera eucaristica, poiché il cardinale Carlo Caffarra è stato nominato Amministratore apostolico, si citi il suo nome come si è fatto finora, dicendo: «con il nostro vescovo Carlo». Quanto all'arcivescovo eletto, il suo nome verrà inserito nella Preghiera eucaristica solo dal momento della sua presa di possesso canonico dell'Arcidiocesi. È ovviamente opportuno e raccomandato che fra le intenzioni della Preghiera dei fedeli si ricordi l'arcivescovo eletto Matteo. Come è doveroso ricordare l'arcivescovo emerito.

San Carlo

Il Papa scrive
al cardinale

Il Papa ha inviato al cardinale Carlo Caffarra questo telegramma: «Nella lieta ricorrenza del suo onomastico desidero unirmi alla sua gioia, formulando sentiti auguri di desiderato bene nel Signore e, mentre invoco sulla sua persona la protezione del celeste patrono, le chiedo di pregare per me e di cuore le imparto la benedizione apostolica, che volentieri estendo alle persone a lei care. La ringrazio in modo speciale per il suo esempio di onestà e coerenza che mi ha fatto tanto bene. Francisus PP. Dal Vaticano 4 novembre 2015».



Oggi la Congregazione è presente in città con quattro sacerdoti, che sulle orme di san Filippo Neri operano un rinnovamento spirituale

I filippini presenti a Bologna da quattro secoli

Nell'anno in cui tutta la Chiesa celebra il V Centenario della nascita di San Filippo Neri (1515-2015) nostro fondatore, la Congregazione dell'Oratorio di Bologna celebra il IV Centenario della presenza nella città e nella diocesi di Bologna. Un sacerdote bolognese - Licinio Pio - sospinto dal cardinal Falotisi visse un tempo di permanenza presso la famiglia oratoriana di Santa Maria in Vallicella a Roma. Rientro a Bologna con il proposito di dare vita ad una famiglia oratoriana per una testimonianza di fede che avesse un rapporto particolare con lo Spirito Santo, senza mai perdere l'interesse per gli uomini, ciascuno di essi raggiunto nella sua singolare irripetibilità. I primi incontri si tenevano nella cappella di Santa Barbara in Via Zamboni 15. Ottenuta la chiesa Santa Maria di Galliera dal cardinal Ludovisi, che - divenuto papa

col nome di Gregorio XV, nel 1621 un anno prima della canonizzazione del Neri - approvò la Congregazione dell'Oratorio di Bologna. Oggi la Congregazione è presente con quattro sacerdoti, che sulle orme di san Filippo operano un rinnovamento spirituale che tiene conto di tutto ciò che di positivo si può trovare nelle tensioni che dividono il mondo cristiano. Nella lettera di san Paolo ai Galati c'è un versetto che ci sembra tracciare fedelmente il volto, l'identikit di san Filippo Neri: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). Tutto questo è il nostro Filippo, «Pippo buono», santo, sì, ma prima buono. Santo, buono, paziente, dolce: di una dolcezza che la devozione a Maria, l'umile sposa dello Spirito Santo e Madre di Dio, rendeva ancor più

intensa, san Filippo è fatto per unire, per esortare, dando tempo al tempo, con uno stile di paziente e operosa attesa dei frutti: «State buoni se potete». Troviamo in san Filippo atteggiamenti e virtù che oggi sembrano riscoperti e valorizzati come se fossero nuovi: la solidarietà, lo spirito di accoglienza, l'attenzione al tempo: «Non sperperate lo Spirito, non dispreziate le profezie, esaminate ogni cosa, ritenete ciò che è buono» (1 Ts 5,19). La via di san Filippo, per vincere ogni resistenza alla verità e al bene è la via della bontà. Capire per farsi capire. Comprendere le persone per muovere dal loro interno, con una intelligenza non puramente cerebrale, ma del cuore, che arriva all'uomo vero con le sue «grandezze e miserie», all'uomo singolo e irripetibile. Lo Spirito che sostiene gli Oratori nel mondo, è vissuto dai padri di Bologna con la direzione spirituale

nella chiesa, la liturgia, la trattazione della Parola di Dio (padre Carlo), la Scuola di preghiera (padre Riccardo) e la formazione dei fedeli mediante incontri di riflessione tramite audiovisivi (padre Bruno e padre Marcello). Ciascuno dà il meglio di sé, rispettando le competenze altrui ed evitando di tracciare dei confini invalicabili alle proprie. La Congregazione dell'Oratorio è dunque un piccolo gruppo prevalentemente di sacerdoti, una famiglia di amici, una «chiesa domestica»: preti secolari in vita comune senza voti e fratelli uniti alla Congregazione da una semplice promessa e fedeltà al vangelo per portare nella Chiesa il cuore del mondo e nel mondo il cuore della Chiesa. Attualmente nel mondo ci sono 86 case, 540 confratelli (400 sacerdoti).

Riccardo Pola co, preposito

Azione cattolica

Dal MAMbo a San Silverio

Sabato 14 alle 18, al MAMbo, Museo d'Arte moderna di Bologna (via Don Minzoni 14), l'equipe Giovani di Azione cattolica propone una serata in compagnia e riflessione (#GiovaniEventi) per tutti i giovani della diocesi, a partire dalla mostra attualmente in svolgimento al MAMbo intitolata «Gradi di libertà». Seguirà un momento aperto tutti insieme al «Bar Senza Nome». Domenica 15 alle 19 alla parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177) «ancio» del «percorso 19enni». Come ogni anno infatti, dopo il campo Norcia-Assisi, l'Ac propone questo «percorso» per accompagnare i ragazzi al Campo vocazionale. Dopo un momento di preghiera e la cena in condivisione, verranno date informazioni sulla cadenza degli incontri (indicativamente mensili, ogni volta in una parrocchia diversa).

Sabato prossimo in San Petronio un pontificale in rito armeno con il patriarca di Istanbul Zekiyen e il cardinale Caffarra

Genocidio degli armeni, una Messa per ricordare



Bambini armeni durante il genocidio. Sotto, profughi

LILICA TENTORI

Sono trascorsi 100 anni da quello che è considerato il primo grande genocidio del XX secolo. Tante iniziative sono state organizzate in Italia e nel mondo per commemorare i tragici eventi che hanno visto quasi cancellata la presenza degli armeni in Anatolia, e grande riflesso mediatico ha avuto la Messa celebrata dal Santo Padre, durante la quale ha usato esplicitamente e senza giri di parole il termine «genocidio», particolarmente inusuale al governo turco, che non riconosce il carattere sistematico e premeditato degli eccidi. Il popolo armeno, tuttavia, non è stato annientato: la sua ricchissima cultura millenaria continua a vivere nelle varie comunità sparse nel mondo. Per questo motivo, si è deciso a Bologna di commemorare la ricorrenza con una prospettiva differente. Il nostro desiderio è celebrarla non con lo sguardo rivolto a ciò che è perduto, ma a

una cultura, a un popolo, a una Chiesa che sono sopravvissuti e continuano ad arricchire l'umanità. Sabato 14 alle ore 17, nella basilica di San Petronio verrà celebrato un solenne pontificale festivo in rito armeno, presieduto da monsignor Boghos Levon Zekiyen, arcivescovo armeno-cattolico di Istanbul, con la partecipazione dell'Ordine mechtarista armeno di Venezia e del Pontificio collegio armeno in Roma. Alla celebrazione eucaristica sarà presente anche il cardinale Carlo Caffarra. La Messa è valida per l'adempimento del precetto festivo. Il genocidio armeno ha segnato in un martirio ecumenico, trasversale rispetto alle comunità cristiane armeno apostoliche, cattoliche ed evangeliche, e perciò confidiamo nella partecipazione numerosa alla liturgia delle altre comunità cristiane non-cattoliche presenti sul territorio. Nella stessa serata di sabato, alle 20.45, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva di Reno 57, la professoressa Ga-

briella Uluhogian, già docente di Lingua e Letteratura armena all'Università di Bologna, e monsignor Boghos Levon Zekiyen, docente di Storia e Istituzioni della Chiesa armena al Pontificio Istituto Orientale in Roma, terranno una conferenza sul tema «I manoscritti salvati». Si tratta della storia emblematica di due manoscritti liturgici, salvati dai Cappuccini della provincia Emiliano-Romagnola che a Trebisonda hanno condiviso con i monaci Mechtaristi i terribili giorni del genocidio. Sono queste le due celebrazioni che la città di Bologna dedica al ricordo del centenario del «Metz Yeghern», il «Grande Male». Così gli armeni chiamano il loro genocidio, compiutosi durante il primo conflitto mondiale nell'area dell'ex impero ottomano. Con esso, il governo dei «Giovani Turchi» attuò l'eliminazione dell'etnia armena. Nella memoria del popolo armeno, ma anche nella stima degli storici, perirono i due terzi degli armeni dell'Impero ottomano, al-

l'incirca un milione e mezzo di persone. Si ricorda infine che fino al 2 dicembre in via S. Isaia 90 è possibile visitare una mostra fotografica, curata da Antonella Monzoni, dal titolo «Perita armena».



Padova

Ordinazione episcopale per padre Bizzeti

Sul capo le mani del vescovo di Padova monsignor Cipolla e dell'arcivescovo di Ravenna e Cervia, monsignor Ghizzoni. Poi riceve Vangelo e pastorale. Così domenica scorsa nella chiesa di Santa Giustina il gesuita padre Paolo Bizzeti, da agosto vicario apostolico in Anatolia, ha ricevuto l'ordinazione episcopale. Era una chiesa gremita quella di Prato della Valle (e tra i presenti numerosi erano i bolognesi) in occasione della cerimonia solenne. Ha presieduto la funzione monsignor Cyril Vasilij, segretario della Congregazione per le Chiese orientali. Padre Bizzeti, per anni ha operato a Bologna con gli universitari e alla Casa San Giuseppe. La sede turca era vacante dal giugno del 2010, quando ad Iskenderun-Alessandretta fu ucciso monsignor Luigi Padovese.

Emergenze

Caritas & profughi, l'accoglienza delle parrocchie

Asseguito dell'appello lanciato dal cardinale Caffarra nel mese di settembre e della successiva lettera inviata a tutti i parroci dell'Arcidiocesi dal direttore della Caritas diocesana Mario Marchi, alcune comunità parrocchiali si sono attivate per intraprendere il cammino dell'accoglienza dei profughi, segnalando la loro disponibilità. La Caritas diocesana, cui è

stato dato mandato di promuovere e di coordinare il piano di accoglienza della diocesi, sta quindi raccogliendo tali disponibilità. A tutt'oggi sono state diciannove le parrocchie che hanno offerto una possibilità di alloggio, molte altre stanno chiedendo informazioni, per avere maggiori elementi di riflessione. Inoltre sono pervenute altre otto

disponibilità da parte di privati e di enti, che andranno collegate alle realtà parrocchiali territoriali. Siamo naturalmente ancora in una fase interlocutoria, ma a breve la Caritas diocesana di Bologna si attiverà in modo mirato per cominciare a «lavorare» sui primi inserimenti. Il senso di questo impegno di promozione e coordinamento è da un lato

quello di dare concrete possibilità di accoglienza e di inserimento sociale a persone costrette a lasciare il Paese di origine e a chiedere protezione in Italia, e dall'altro, non meno importante, quello di creare ulteriori occasioni di apertura all'«altro» e di crescita nella condivisione e nella accoglienza all'interno delle comunità parrocchiali. **Mario Marchi**, direttore Caritas diocesana

Nasce on line «Cross magazine», un giornale di sport e fede



La testata, fondata da un giornalista bolognese, propone quattro temi: **Informazione, Ascolta il campione, ConVocazioni, Parole di Sport**

Un'intervista a Sandro Mazzola che ricorda i tempi dell'oratorio, quando se il pallone superava la rete e colpiva la vetrina del panettiere, ce lo bucuva». La squadra di rugby formata da detenuti in visita da papa Francesco. La storia del ragazzo albanese sbarcato in Italia in cerca di un pezzo di pane, e oggi giocatore di basket professionistico grazie alla spinta iniziale di una parrocchia. Sono alcuni dei contenuti di

«Cross Magazine» (crossmagazine.it), giornale online su sport e fede fondato nei giorni scorsi dal giornalista bolognese Lorenzo Galliani. La testata, con relativi account Facebook e Twitter, propone le notizie in quattro grandi categorie: «Informazione» (attualità, tra sport e religione), «Ascolta il campione» (grandi atleti che parlano della fede), «ConVocazioni» (sacerdoti e religiosi con un passato - o un presente - sportivo) e «Parole di Sport» (interventi della Chiesa sui valori dello sport). Attorno ai temi centrali ruoteranno altre rubriche, tra le quali una riguardante la solidarietà e il fair play. «Papa Francesco ha detto che lo sport è scuola di pace - ricorda Galliani - ribadendo una consapevolezza che la Chiesa ha da tempo. Per Giovanni XXIII «nello sport possono trovare sviluppo le vere e forti

virtù cristiane, che la grazia di Dio rende, poi, stabili e fruttuose». L'allenamento, il sacrificio, il saper condividere gioie e delusioni. Noi tifosi del Bologna ne sappiamo qualcosa...». A proposito di Bologna: «Cross Magazine» propone una video-intervista a Bob Messini, attore, comico e da tre anni studente di teologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Messini ha anche un passato da giocatore di tennistavola, e a 20 anni ha conquistato un titolo nazionale, nel doppio: «È uno sport molto comunitario, anche se non sembra - racconta - Si può giocare a qualunque età, gli acciacchi sono relativi». Si ritirò presto dalle grandi competizioni, per entrare nel 1983 in un'altra squadra: quella di Pupi Avati e di «Una gita scolastica». Al progetto di «Cross Magazine», realizzato da un'altra realtà originaria di Bologna, beltenis.it, partecipa indirettamente anche il settimanale diocesano «Verona Fedele», che condividerà sulla nuova testata online la rubrica «Il Calciastorie».

L'immensa maggioranza

Venerdì prossimo 13 novembre dalle ore 18.50 alle 20.30 presso il Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4) si svolgerà il sesto ed ultimo incontro del corso sulla teologia del laicato «L'immensa maggioranza», sul tema «Azione Cattolica: una associazione che «funziona» quando... alcune esperienze». Relatori Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e don Giancarlo Leonardi assistente ecclesiale dell'Azione cattolica dell'Emilia Romagna.

Verso il Giubileo

Quella delle «Parole francescane» sarà una speciale occasione per avvicinarsi al Giubileo della Misericordia e naturale ponte di collegamento con il Festival Franciscano 2016 che si terrà, sempre a Bologna a settembre, sul tema del perdono.



A Bologna l'itinerario «Parole francescane» per scoprire la spiritualità del Santo di Assisi

La grande accoglienza che Bologna ha dato alla settima edizione del Festival Franciscano ci dà nuove energie per proseguire il nostro cammino alla ricerca di nuovi modi di diffondere il messaggio di Francesco». Lo dice il Movimento Franciscano dell'Emilia-Romagna, presentando un'iniziativa di evangelizzazione che si terrà a partire dal mese di novembre nel capoluogo di Regione, in Emilia e in Romagna. Si tratta delle «Parole francescane», già sperimentate con successo a Rimini: incontri rivolti in particolar modo ai giovani dai 18 ai 35 anni, ma aperti a tutti, che si soffermeranno sulle parole che hanno contraddistinto l'esperienza di san Francesco. Ai partecipanti non viene chiesto altro che mettersi in ascolto. L'obiettivo è quello di attualizzare le parole del Santo di Assisi per coniugare

con il vissuto e le problematiche dei giorni nostri. Spiegano gli organizzatori: «In un tempo come questo, segnato da una profonda crisi spirituale, i religiosi, le religiose e i laici francescani sono in grado di portare, con semplicità, una proposta di vita radicale ma quanto mai attuale, fondata sull'esempio di san Francesco, per il quale esiste, nell'opinione pubblica condivisa, grande rispetto e ammirazione». S'inizia giovedì 5 novembre a Rimini, nel parlatoio del Monastero delle Sorelle Clarisse (ingresso in vicolo Rizzo 11); poi Bologna da lunedì 9 novembre, nei locali del Monastero «Corpus Domini» (detto «La Santa», via Tagliapietre 15); infine Modena, da martedì 10 novembre, presso la sede dell'Ordine Franciscano Secolare (via Ganaceto 115). Gli incontri avranno inizio alle 21.

Pastorale anziani, alla scuola della Gaudium et spes



Collocare i cristiani, ognuno secondo la propria condizione, a camminare sulla via del Vangelo, secondo la traccia della «Gaudium et spes». Gli argomenti trattati lo scorso sabato 24 ottobre nel Convegno diocesano pastorale anziani che si è svolto in Seminario, in collaborazione con l'Associazione convegni di cultura Beata Maria Cristina di Savoia di Bologna», sul tema: «Chiesa e famiglia umana». L'incontro era rivolto a tutti, dai giovani sposi, ai quali oggi manca la fiducia della presenza del Signore nella grazia sacramentale del Matrimonio, ai nonni, presenza fondamentale nella famiglia odierna. In mezzo alle persone c'è la Chiesa, per condividere ed essere solidale con tutto il genere umano. (R.F.)



La Casa di cura Toniolo

Il «Toniolo», vero custode della famiglia

Compie dieci anni il percorso che la Casa di cura bolognese ha pensato per sostenere i primi passi da genitori

Durante questi mesi nella parrocchia e nella città si svolgeranno varie iniziative religiose, civili e culturali, per approfondire la conoscenza del Santo e seguirlo

San Martino di Casalecchio, comincia l'«Anno martiniano»

Come ogni anno la parrocchia di San Martino di Casalecchio di Reno festeggia solennemente il Patrono l'11 di novembre, sua memoria liturgica. Quella di quest'anno è una festa tutta speciale, in quanto dà l'avvio all'«Anno martiniano», che si concluderà l'11 novembre 2016; infatti nel 2016 ricorre il XVII centenario della nascita del Santo, che gode di una straordinaria devozione in tutta Europa. Al fine di celebrare con tutta la città di Casalecchio (di cui San Martino è patrono) questa ricorrenza, è stato costituito un Comitato organizzatore per le manifestazioni, presieduto dal Sindaco e composto da alcuni membri che garantiscono la rappresentanza e il collegamento con la varie realtà sul territorio e la competenza storica. Durante questi mesi si svolgeranno varie iniziative di tipo sia religioso, sia civile, sia culturale. Lo scopo è quello di approfondire la conoscenza del Santo e della comunità religiosa e civile di Casalecchio e seguire le orme di Martino, crescendo nella sensibilità e nell'impegno concreto nei confronti dei più poveri e deboli. La Festa di quest'anno, alla quale ci si prepara nei giorni precedenti (Messa quotidiana, Adorazione eucaristica, confessioni), culminerà con la solenne concelebrazione di mercoledì 11 novembre alle 18, cui seguirà la tradizionale «polentata». Inoltre verrà offerto un concerto d'organo, nell'ambito della rassegna «Organi antichi», venerdì 6 alle 20,45 nella chiesa parrocchiale; organista Andrea Macinanti e oboista Marino Bedetti, musiche di Marco Enrico Bossi, Ottorino Respighi, Camille Saint-Saëns, Paolo Geminiani, Claude Debussy, Frédéric Chopin.



La chiesa di San Martino

DI PAOLO ZUPFADA

Il «Progetto Famiglia Toniolo» nasce da un provvidenziale incontro di valori, idee e progetti incarnati dall'esperienza lavorativa di un ginecologo bolognese, Giuseppe Mangiàfico, e dal particolare carisma di una congregazione religiosa, le Piccole Suore della Sacra Famiglia. Pensato per aiutare le coppie a fronteggiare le difficoltà che si incontrano nei momenti particolari della gravidanza, del parto, del puerperio e dei primi anni di vita del bambino, il Progetto si propone come strumento di prevenzione primaria e promozione della salute teso a ridurre il rischio del disagio psico-emozionale e ad accrescere lo stato di benessere di madre, padre e nascituro. Su queste premesse il dottor Mangiàfico ha costituito un'équipe multiprofessionale in grado d'incarnare i valori umani e cristiani che hanno fondato la nascita del Progetto. Il suo obiettivo è accompagnare la coppia nella transizione alla genitorialità, sostenendola nell'acquisizione delle funzioni, competenze e capacità necessarie per prendersi cura in modo responsabile dei figli. La cura educativa responsabile diventa il tema cardine che orienta gli operatori nel sostenere i neogenitori nel loro compito complesso e dinamico. Ciascun operatore, in base alla propria competenza professionale, trova nel gruppo delle coppie partecipanti al percorso un'indubbia risorsa per promuovere scambio, confronto e forme di solidarietà. Il «Progetto Famiglia» è portatore di un esplicito orientamento pedagogico messo in campo per sostenere la famiglia dal momento del concepimento ai primi anni di vita del bambino. Esso si sviluppa in due

momenti: «Tempo dell'Attesa» (la gravidanza) e «Tempo dell'Incontro» (dalla nascita al primo anno di vita del bambino). La gravidanza è il primo momento di relazione e di presenza con il bambino prenatale capace di determinare dinamiche profonde, fino a quel momento inesplorato, tra i componenti della famiglia in divenire. Le attività proposte sono volte a creare momenti di riflessione per comprendere la ricchezza di questo particolare passaggio della vita. L'attenzione è rivolta al figlio in essere e al suo legame coi genitori a partire dalla gravidanza; alla figura materna e a quella paterna; alle dinamiche di coppia che vengono nuovamente definite dalla presenza del figlio. Gli operatori contribuiscono a sviluppare una nuova consapevolezza circa l'importanza dei mesi di gestazione, sensibilizzando i genitori ad una più

consapevole percezione e comunicazione con il nascituro, promuovendo un buon investimento delle risorse presenti. L'intento è quello di rendere consapevole chi aspetta un figlio dell'importanza della vita prenatale, in modo da accrescere e migliorare le condizioni e lo stile di vita, ma soprattutto la «forma mentis» dei genitori durante il periodo della gravidanza. Nel «Tempo dell'Incontro» si sostengono i genitori dal momento della nascita al primo anno di vita del bambino. Il rientro a casa e i primi mesi di vita del bambino sono fasi importanti e al tempo stesso delicate. Il «Progetto Famiglia» in questa fase intende sostenere e promuovere lo sviluppo di competenze genitoriali trattando argomenti specifici (l'allattamento, il pianto del bambino, la nanna) esplorando, al tempo stesso, le emozioni e le dinamiche affettive.

in calendario

Una conferenza di esperti aprirà il nuovo ciclo

Sono dieci gli anni di vita del «Progetto Famiglia», pensato e realizzato dal ginecologo Giuseppe Mangiàfico ed accolto e sostenuto dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia che operano all'interno della casa di cura Toniolo, grazie al loro carisma che orienta il proprio servizio a favore della famiglia. In occasione di questa data importante sabato 14 alle 16 nella Sala Convegni della Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo» (via Toscana 34) si terrà una conferenza sul tema «La

famiglia: radici e ali di speranza». Interverranno pmnsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio pastorale della Famiglia, lo psicologo e psicoterapeuta Dario Seghi e il ginecologo Giuseppe Mangiàfico, fondatore del «Progetto Famiglia». È possibile iscriversi agli incontri «In gravidanza e percorso preparato» a partire dal secondo trimestre di gravidanza. Per conoscere le date di inizio dei percorsi contattare la Segreteria del «Progetto Famiglia» (dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19, o inviare sms per essere ricontattati, al 3316894386).

Il Cantico dei cantici, Budrio alla scoperta della Bibbia

La manifestazione, nata per continuare il lavoro del diacono Enrico Resca, prende in esame uno dei libri che compongono la Bibbia e lo esamina utilizzando diversi linguaggi. Domenica 22 a Medicina il Congresso dei catechisti

«Sto alla porta e busso» è il percorso sulle Scritture promosso dal 2013 dal vicariato di Budrio in sinergia con la Scuola di Formazione teologica della Fier, le associazioni «Famiglie Accoglienti» e «Senza confini»

«Sto alla porta e busso 2015»: è l'evento biblico organizzato dal vicariato di Budrio, in sinergia con la Scuola di Formazione teologica, della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, le associazioni «Famiglie Accoglienti» e «Senza confini» con il patrocinio del Comune di Budrio, che si svolgerà dal 13 al 22 novembre. La manifestazione, nata per continuare

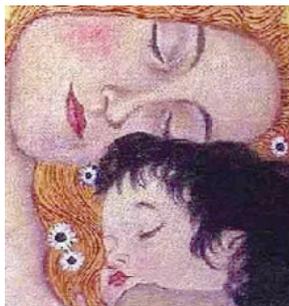
il lavoro pastorale del diacono Enrico Resca, prende in esame uno dei libri che compongono la Bibbia e lo esamina utilizzando diversi linguaggi. Il testo di riferimento, per questa terza edizione, sarà il Cantico dei Cantici, un intenso poema d'Amore. Il programma prevede: venerdì 13 novembre, ore 21, al Teatro Comunale di Budrio lo spettacolo Cantico con la compagnia Teatro Minimo. Una rielaborazione teatrale, contaminata dal circo-teatro, dalla musica e dalla danza, racconta la bellezza e la grazia della relazione d'amore; venerdì 20 novembre, ore 21, alla chiesa di Pieve di Budrio, un recital di poesia e musica con il gruppo vocale Heinrich Schütz, diretto dal maestro R. Bonato. Dalla poesia del Cantico a quella di David Maria Turoldo, intercalata dai mottetti del

Rinascimento e dalle opere di Chagall sul Cantico dei Cantici; sabato 22 novembre, dalle 9,30 alle 12,30, alla chiesa delle Creti di Budrio, incontri biblici sul testo con la professoressa Virgili, docente di esegesi alla Facoltà Teologica Marchigiana; «Eros puro, amabile, dolce»: nella serata di sabato 22 novembre, dalle 18,45, con partenza dal Piazzale della Gioventù di Budrio, in pullman, un tour in 3 chiese del vicariato, Bagnarola, Maddalena, Dugliolo, per scoprire l'influenza mistica del Cantico in alcune pale d'altare, e le delizie del Cantico tra assaggi, aromi e profumi. Guideranno il gruppo dei Ciottoletti e Roberta Fiata, Assistant Parfumeur. Domenica 22 novembre, alle 15, a Medicina presso la sede della parrocchia di San Mamante, Congresso dei Catechisti, incontro con



suor Anna Nobili, «Quando l'amore cambia, da ballerina cubista a suora». Maggiori informazioni si possono trovare sul sito: stoallaportabussobeeppworld.it e sulla pagina facebook dedicata

Castenaso, riflessioni sull'affidamento «sine die»



L'Associazione delle famiglie affidatarie Kairos ha organizzato mercoledì 11 novembre, ore 20.30 presso il Centro Sociale Airone, via Marconi, 13 Castenaso l'evento dal titolo «L'affido Sine-Die una realtà negata». Parteciperà l'onorevole senatrice Pd Francesca Puglisi prima firmataria della legge sul diritto alla continuità degli affetti e aprirà i lavori l'Assessore al welfare Benedetta Renzi. Kairos apre le porte a tutte le coppie, con figli e senza figli, e a tutti i single che vogliono portare oltre la soglia di casa le proprie competenze affettive e relazionali. «Attraverso la conoscenza delle famiglie a noi associate vogliamo dare l'opportunità di toccare con mano come la nostra Associazione opera e interviene a supporto delle famiglie candidate all'affido - spiega Monica Neri dell'Associazione-». Il

paradigma su cui si basa la soluzione Kairos sta nella capacità di agevolare e sostenere l'incontro fra minore e futura famiglia affidataria. Ciò è reso possibile grazie al modello psicologico di riferimento prescelto, grazie al quale, nel minor tempo possibile, il bambino/ragazzo viene adeguatamente preparato per essere accolto nella nuova famiglia. Altrettanto la famiglia sarà adeguatamente supportata, aiutata e accompagnata da professionisti, per garantire il successo dell'istituto dell'affido, oggi, purtroppo, molto spesso disatteso. Il modello psicologico è supportato da un sistema informatico che provisto delle informazioni necessarie, restituisce tracciabilità degli interventi, fornisce statistiche che danno valore scientifico al progetto e permette di valutare la qualità del processo. Il percorso Kai-

ros, grazie alla combinazione del modello di riferimento e del sistema informatico, permetterà l'abbreviazione dei tempi di allontanamento e sul piano più strettamente economico, favorirà la riduzione dei costi sociali. «La legge 4 maggio 1983 n. 184, come novellata dalla legge n.149 del 28 marzo 2001, il suo primo articolo è intitolato "Diritto del minore ad una famiglia" - conclude la rappresentante dell'Associazione -. La richiesta del legislatore ci ha portato a riflettere sulla necessità di prevedere azioni più incisive individuando nel Percorso Kairos, la strada per dare al minore una famiglia, mirando alla riduzione del rischio del fallimento dell'affido familiare e riconoscendo così il ruolo centrale della famiglia nella crescita di ciascun bambino».

Caterina Dall'Olio

Le cene con delitto in San Petronio

Ultima data per il «Delitto in San Petronio». Visto il grande successo di pubblico, gli Amici di San Petronio hanno aggiunto un'altra data per la cena con spettacolo dell'attore Giorgio Comaschi, che si svolgerà nella Sala della Musica della Basilica il prossimo sabato 28 novembre alle ore 20. Lo showman bolognese propone la collaudata formula della cena con delitto, interpretata dal pubblico, calandosi nei panni di regista ed attore. «Un cast per uno spettacolo teatrale - racconta il famoso attore bolognese Giorgio Comaschi, impegnato da anni nel sostegno alla basilica - l'apertura di un testamento, una chiave sparita ed un misterioso delitto che avviene durante la cena. Vi sarà anche una sorpresa finale con l'apertura di una porta nascosta dietro una libreria ed una reale scoperta meravigliosa... non potete mancare!». Il costo della cena con spettacolo è di 35 Euro (riduzione del 50% per bambini e ragazzi di età inferiore ai 12 anni). L'intero ricavato sarà destinato ai lavori di restauro del massimo tempio cittadino. È indispensabile la prenotazione all'infoline, 346/5768400 tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Domenica scorsa si è svolta l'iniziativa promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII

In Certosa la preghiera per i bimbi mai nati



Sopra, il momento di preghiera dello scorso 1° novembre in Certosa



DI ELEONORA GREGORI FERRI

Una preghiera per i bambini mai nati è organizzata ogni anno alla Certosa dall'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» di Bologna nel giorno di Ognissanti. «Nella certezza che la dignità della vita umana non dipende dalla sua durata, vogliamo riconoscere il diritto di essere considerati persone anche a chi è vissuto solo per un breve periodo nel grembo materno» spiega Paola Dalmonate, tra i fautori della proposta. In Italia vige un'opposta normativa, il dpr 285 del 1990, che prevede la sepoltura del concepito a qualsiasi età gestazionale. Spesso questi corpicini vengono trattati come i «feti speciali» e vengono come tali smaltiti. «In questi anni abbiamo visto aumentare l'interesse per questa pratica e

sono nate alcune associazioni per sensibilizzare la società su questo tema» svela la signora Paola. Tra queste, ci sono gli «Amici di Celeste», un'organizzazione fondata da Claudia e Stefano, la cui figlia è nata con una grave disabilità ed ai quali era stato «caldamente» consigliato di abortire. «La coincidenza ha voluto che il primo novembre fosse anche il mio compleanno e per me, che credo molto nel valore della vita, è stato un regalo poter avere un momento di preghiera come quello» racconta Claudia. Elisa e Luigi, invece, sono testimoni di una storia diversa. «Abbiamo perso un bambino che nessuno sapeva aspettassimo» rivela Elisa. «Era il nostro primo figlio. Quando lo abbiamo scoperto, io e mio marito ci siamo subito resi conto che se non avessimo raccontato quello che era

capitato, non saremmo stati in grado di rielaborarlo. Per questo motivo seppellire nostro figlio ha significato sia riconoscere la dignità di essere umano, sia ripartire dopo il lutto nella vita di tutti i giorni». Elisa e Luigi hanno anche aperto un blog, «bambinimainati.org», per fornire informazioni alle famiglie che attraverso la loro stessa esperienza. Negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di persone si unisce alla veglia del primo novembre per lasciare un segno: un palloncino, un nastri o un fiore che abbelliscono tombe altrimenti identificate da una serie di numeri. Tuttavia, l'uomo non è un numero, è un miracolo continuo che si compie anche attraverso il mistero di una vita interrotta, ma comunque amata e per questo motivo, commemorata con il gesto della sepoltura.



da sapere

Cosa prevede la legge per la sepoltura

Il d.p.r. 285/1990 prevede all'art.7 che per la sepoltura dei bambini nati morti si osservino le norme statuite in via generale per ogni caso di morte di persona. Al comma 2 la medesima disposizione stabilisce, invece, che sia necessario un permesso di trasporto e di seppellimento dell'Usl per i corpicini di età gestazionale compresa tra le 20 e le 28 settimane complete e quelli che abbiano compiuto 28 settimane di età intrauterina, che non siano stati dichiarati come nati morti. Al comma 3 l'art.7 offre «ai parenti o chi per essi» la possibilità di seppellire nel cimitero i bambini anche di presunta età inferiore alle 20 settimane. In entrambi i casi di cui ai commi 2 e 3, entro 24 ore dal momento di uscita dal ventre materno è necessario presentare domanda di seppellimento alla Usl.

università

Tanti giovani alla ricerca di un lavoro, un'opportunità data dall'Università, due giornate per trovarlo. Si è conclusa giovedì scorso la seconda edizione del «Recruiting Day» dell'Alma Mater. Un evento realizzato dall'ufficio Job Placement dell'Ateneo per facilitare l'ingresso dei neo-laureati nel mondo del lavoro. Il funzionamento è semplice ed efficace: gli studenti interessati ad eserciti si iscrivono caricando il proprio curriculum sulla piattaforma dell'Ateneo, le aziende che partecipano hanno invece la possibilità di visionarlo

per valutare i profili più adatti. La differenza da qualsiasi altro evento, però, al Recruiting Day la fa il tempo dedicato ai colloqui individuali. Delle 40 aziende partecipanti quest'anno, 24 di queste hanno svolto veri e propri colloqui di lavoro. Ognuna di queste, infatti, ha l'interesse di assumere giovani e brillanti neo-laureati. Iniziativa ha rappresentato un ulteriore passo avanti rispetto al successo dell'anno scorso: hanno partecipato 2647 persone, mentre i colloqui ai desk aziendali sono stati 3243. Poi ci sono stati i colloqui già predefiniti con la selezione online:

185 occasioni per trovare lavoro. Non è mancata la componente formativa, con un seminario organizzato dalla Associazione Italiana Direttori del Personale e dedicato ai primi passi da compiere nel mondo del lavoro, ma anche un approfondimento sul mondo dell'imprenditorialità. Se poi il Curriculum Vitae non aveva tutti i requisiti necessari, si poteva sfruttare il servizio di correzione CV. Soddisfatti anche le aziende partecipanti, che hanno ribadito l'utilità e l'importanza di eventi come il Recruiting day.

Alessandro Cillarò

Recruiting Day, l'Alma Mater trova lavoro



Un'immagine del nuovo rettore dell'Università di Bologna, Francesco Ubertini. Ingegnere, succede al latinista Ivano Dionigi.

Ubertini, il nuovo rettore presenta squadra e strategie

Dopo lunghi mesi di attesa è arrivato il momento di Francesco Ubertini, il neo Rettore dell'Università di Bologna, che succede al latinista Ivano Dionigi. Dalla letteratura alla tecnica: Ubertini, di origini perugine, è ingegnere e ha scelto di non abbandonare il corso di scienze di costruzioni di cui è professore nonostante l'insediamento in Palazzo Poggi. E lunedì scorso ha presentato la propria squadra di lavoro: sette prorettori che si occuperanno di guidare l'Alma Mater nei prossimi sei anni. Il prorettore vicario sarà Mirko Degli Esposti, proveniente dal dipartimento di matematica, quello agli studenti, invece, sarà Elena Trombini, psicologa che nei giorni scorsi è già stata impegnata in una prima protesta dei collettivi studenteschi bolognesi. La ricerca sarà guidata da Antonio Rotolo, professore ordinario di Filosofia del Diritto, mentre la

didattica è stata affidata a Enrico Sangiorgi del dipartimento di ingegneria. Ubertini, invece, ha scelto di tenere per sé il prorettorato che si occupa delle sedi distaccate dell'Alma Mater (Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini) e, anche in ragione della difficoltà di integrare il complesso multicampus che unisce Bologna e la Romagna. Ma le sorprese non finiscono qui: il nuovo rettore ha anche identificato alcuni temi specifici di vitale importanza per la vita universitaria, e per ciascuno di questi ha scelto un delegato che dovrà occuparsene; si va dal bilancio alle attività sportive, dall'edilizia all'imprenditorialità, dalle iniziative culturali alla ricerca industriale. Il mandato di ognuno dei delegati, però, avrà durata triennale: in questo modo si potranno misurare non solo obiettivi di lungo periodo ma anche di medio. In tre anni Ubertini vuole risultati

concreti, per apportare quei cambiamenti che ha sostenuto durante tutta la campagna elettorale e che gli hanno permesso, da outsider, di conquistare il vertice dell'Alma Mater. «Guidare l'Università di Bologna è un onore che mi emoziona e mi riempie di orgoglio - ha sottolineato il neo Rettore - ringrazio il mio predecessore Dionigi per quanto fatto durante il suo mandato. Se oggi possiamo guardare con ottimismo a nuove opportunità di crescita e di sviluppo dobbiamo all'impegno, al rigore e alla competenza con cui ha operato. Durante i prossimi anni affronteremo sicuramente momenti entusiasmanti e situazioni difficili: lo faremo con equilibrio e attenzione ai singoli per far emergere i talenti di tutti e coinvolgerli nel privilegio che ci è dato, di costruire il futuro e formare le generazioni di domani».

Alessandro Cillarò

«Guidare l'Università di Bologna è un onore che mi emoziona e mi riempie di orgoglio»

«Sono stati identificati alcuni temi specifici di vitale importanza e per ciascuno di questi ho scelto un delegato: si va dal bilancio alle attività sportive, dall'edilizia all'imprenditorialità, dalle iniziative culturali alla ricerca industriale»

Guida agli appuntamenti della settimana

A Museo di Arti e Mestieri Pietro Lazzarini, via del Gualando 2. **Pianoro**, nella mostra «Insciroi in Appennino» espongono Maurizio Boiani, Roberta Giovannini, Raffaello Margheri, Barbara Sacchetti, Michele Stragiati e Roberto Tonelli. Fino a domenica 15. Orari: sabato e domenica ore 15-18.
Giovedì 12, ore 19, nella **Biblioteca di San Giorgio in Poggiale**, via Nazario Sauro 20/2, per Spiritbook, "La biblioteca di Babele". Recita Martina Valentini Marinaz, il musicista Fabio Tricomi suonerà viella, oud, tombak e flauto. Ingresso libero.
Giovedì 12, ore 21, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmónica, «Conoscere la musica» presenta un concerto del pianista Giampaolo Nuti. In programma musiche di Alkan e Skrjabin.
Sabato 14, alle 21.15, per i concerti de Il circolo della musica, torna sul palco dell'oratorio **San Rocco**, via Calari, l'orchestra I Musici dell'Accademia, diretta da Luigi Verdi: in apertura di programma il Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra KV 414 di Wolfgang Amadeus Mozart. Ad interpretarlo sarà la pianista Elena Rossi.
Domenica 15, all'11, i **tori dell'Acqua di Budrio**, alle ore 17, concerto del pianista **Gabrio Fanti**. Musiche di Brahms, Haydn e Ravel.

Morti in trincea, tutte le biografie su un sito web

In occasione del 97° anniversario della fine della Prima guerra mondiale, celebrato lo scorso 4 novembre, il Museo civico del Risorgimento ha arricchito il portale web Storia e Memoria di Bologna con le biografie di tutti i caduti della Prima guerra mondiale dell'intera area metropolitana bolognese, per un totale di oltre 11.000 schede di cui ben 8.000 inserite solo nell'ultimo anno. Collegandosi con i diversi database interattivi del portale, le biografie dei caduti sono poste in relazione con il Comune da cui provenivano, con i corpi militari d'appartenenza, con le battaglie cui presero parte e tali eventi a loro volta si relazionano con i contemporanei avvenimenti.



Racconti bolognesi Parole allo sbaraglio

Lo scrittore della porta accanto, quello che proprio non ti aspetti, una Bocciolla, perfino. La seconda edizione del concorso letterario «Racconti bolognesi», indetto da Historica edizioni in collaborazione con il sito Cultura, e diretto dal giornalista e scrittore bolognese Stefano Andriani, ha scelto i migliori racconti tra i tanti arrivati. Sono 88, l'autrice più giovane ha sedici anni, ma un'intraprendente signora ha preso carta e penna avendo già girato la boa degli ottanta. Sabato 14, alle 16, in sala Marco Biagi, via Santo Stefano 119, ci sarà la premiazione. Tutti i testi sono contenuti nella pubblicazione che sarà presentata durante l'incontro che vede la partecipazione di Stefano Andriani, Ilaria Giorgetti, presidente del Quartiere Santo Stefano, Antonio Bagnoli, portavoce Cna Cultura e creatività Bologna, e Francesco Giubilei, editore. L'iniziativa ha il patrocinio di Quartiere Santo Stefano, Cna Bologna, Centro italiano femminile. L'ingress

gresso è libero.

Sabato prossimo nella basilica di Sant'Antonio da Padova verrà invece presentata la versione della Messa per i defunti di Mozart

Un Requiem per i caduti della Grande Guerra

Oggi alle ore 18 nel tempio San Giacomo Maggiore viene eseguito il capolavoro di Johannes Brahms, in memoria delle vittime, di ogni fronte, del primo conflitto mondiale

DI CHIARA SIRK

Novembre, mese in cui si ricordano i defunti, è un mese appropriato per eseguire le grandi composizioni che hanno messo in musica il rito delle esequie. Il Requiem è la più rappresentativa di tutte: con i testi di grande intensità, la complessità e la varietà dei riferimenti biblici, esso ha ispirato i più grandi compositori. Oltre 2000 requiem sono stati composti fino ad oggi. Questa settimana gli appassionati di musica avranno l'opportunità di ascoltarne due tra i più noti. Oggi, alle ore 18, nel tempio San Giacomo Maggiore, Piazza Rossini, viene presentato «Da Sarajevo a Vittorio Veneto. Un Requiem per tutti i caduti della Grande Guerra. Celebrazioni del primo centenario». Il coro Accademia degli unisoni di Perugia, diretto da Leonardo Lollini, presenta Ein deutsches Requiem Op. 45 di Johannes Brahms. Solisti: Letizia Pellegrino, soprano, e Guido Magnani, baritono. Carlo Segoloni e Stefano Ragni, pianoforte. Frutto di una lunga gestazione, che va dal 1854 al 1868, il Requiem op. 45 appartiene alla prima fase creativa di Brahms. L'idea originaria di questo grande affresco per soprano, baritono, coro e orchestra, risale probabilmente alla morte dell'amico Robert Schumann. Sabato 14, invece, nella basilica di Sant'Antonio da Padova, via Jacopo della Lana 2, alle ore 21,15 il Requiem di Mozart sarà eseguito da Coro e Orchestra Fabio da Bologna



Il Coro Fabio da Bologna

in evidenza

L'«Elektra» di Strauss al Comunale

Domenica prossima alle 20, al Teatro Comunale di Bologna la stagione lirica propone «Elektra» di Richard Strauss. Intenso atto unico, su libretto di Hugo von Hofmannsthal, dalla tragedia omonima di Sofocle, Elektra debuttò a Dresda nel gennaio 1909. È un ritratto freudiano di un personaggio femminile che muore in preda al delirio dopo aver assistito alla vendetta portata a termine dal fratello Oreste per la morte del padre Agamemnon. L'allestimento è una produzione internazionale, in prima italiana, firmata dal fiammingo Guy Joosten per il Gran Theatre del Liceu di Barcellona e La Monnaie di Bruxelles. Sul podio Lothar Zagrosek. Repliche fino al 22.

diretti da Alessandra Mazzanti. L'iniziativa ha un'importante finalità: servirà a sostenere il restauro del pregevole organo Franz Zanin della basilica di Sant'Antonio. I solisti saranno il soprano Elena Rapita, il contralto Tatjana Shumkova, il tenore Gregory Bonfatti e il basso Luca Callo. Tutti i musicisti si sono resi disponibili per il solo rimborso spese con grande generosità, proprio perché questi eventi sarà la sala dei Novanta della Rocchetta Mattei, proprietà della Fondazione Carisbo e da agosto riaperta al pubblico. Nel corso del pomeriggio di studio saranno presentate quattro relazioni: Glauco Maria Cantarella parlerà sul tema «Matilde di Canossa: un mito»; Cesario Ruini illustrerà musica e politica ai tempi della Grancontesa; Paola Foschi indagherà il legame tra Matilde e Bologna, la distruzione della rocca imperiale e del diploma di Enrico V che segna la nascita del comune nel 1116. Infine, Renzo Zagnoni, presidente del gruppo di studi,

ammonta a 50.000 Euro. L'ascolto di quest'opera estrema di Mozart, commissionatagli dal Conte Franz von Walsegg zu Stuppach per ricordare l'anniversario della morte della moglie, è sempre fonte di grandi emozioni. Il Requiem fu composto da Mozart fino al secondo brano, in gran parte abbozzato, e poi lasciato molti mesi fra le carte che furono ereditate, dopo la morte del marito, nel dicembre del 1791, dalla moglie Constanze. L'opera fu in seguito completata da Franz Xaver Süssmayr, allievo del compositore e amico di famiglia. Da allora essa è diventata uno dei maggiori veicoli della fama di Mozart. Ingresso a offerta libera.

taccuino

Monzuno. Concerto di canti religiosi e di ispirazione popolare



A Montorio (Monzuno) nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, domenica, alle 10, la Corale Aurelio Marchi di Monzuno, diretta da Romana Salomoni, presenta «Musica avanti la Messa. Concerto di canti religiosi di ispirazione popolare». Segue, alle ore 11, solenne Messa cantata. Il concerto è offerto dall'Associazione «Amici di Montorio». La Corale è composta da circa 26 elementi ed è a 4 voci miste. La sua formazione risale al 1995, quando alcuni appassionati di canto corale, in precedenza impegnati in altre formazioni, si ritrovarono per imparare la «Missa te Deum laudamus» di Lorenzo Perosi, da dedicare, nel giugno 1996, ai cinquant'anni di sacerdozio del parroco don Giulio Riva. Questo è l'atto di nascita dell'attuale coro che da allora non ha più smesso di trovarsi. La corale è stata intitolata ad Aurelio Marchi scomparso nel 1997.

Chiara Deotto

Santa Cristina. A confronto i suoni di archi e pianoforte



Giovedì 12, alle ore 20.30, in Santa Cristina, prosegue la rassegna «Non solo Quartetto - Dal violino al quintetto, dialoghi fra archi e pianoforte», ideata e realizzata dalla Fondazione Musica Insieme. Protagonisti del terzo appuntamento saranno il Quartetto d'archi del Teatro San Carlo di Napoli e il pianista Massimiliano Ferrati, che all'attività cameristica affianca una brillante carriera solistica. L'introduzione al concerto sarà curata da Antonio Bossone, violista del Quartetto. Il percorso esplorato dalla rassegna, alla scoperta delle voci che compongono il quartetto d'archi, continua con la viola, protagonista della Romanza op. 85 di Max Bruch. La incornicia due capisaldi del repertorio quartettistico: il Primo Quartetto per archi in mi minore - Dalla mia vita per archi in fa maggiore di Bedrich Smetana. (C.D.)

pittura. A Santa Maria della Vita le opere di Frani e Cardì



Fino al 13 dicembre, il complesso monumentale di Santa Maria della Vita, ospita la mostra «Compromessi» dedicata a due significativi artisti contemporanei: Ettore Frani e Lorenzo Cardì. Promossa da fondazione Cassa di risparmio in Bologna e Genus Bononiae - Musei nella città, la mostra, curata da Eli Genuzzi Sassoli de' Bianchi, presenta un ciclo di opere del romano Cardì e del giovane molisano Frani, esplorando la dimensione metafisica implicita nel «fare pittura». Le sale ospiteranno circa trenta opere: «Luoghi-soglia da attraversare in silenzio, in ascolto». Due artisti contemporanei che s'inscrivono in un contesto classico tra la dimensione etica dell'arte e la memoria antica del luogo. Apertura: dal martedì alla domenica, ore 10 - 19.

Museo Morandi. L'inedito ritratto di un artista ventenne



Da domenica 15, e fino al 26 giugno 2016, il Museo Morandi propone, all'interno della propria collezione, un focus su un periodo poco conosciuto del percorso artistico morandiano: con «Morandi a vent'anni. Dipinti della Collezione Mattioli dal guggenheim di Venezia» vengono resi visibili per il pubblico quattro capolavori dell'artista bolognese, datati tra il 1913 e il 1915, provenienti dall'importante collezione di arte milanese di Gianni Mattioli. Essi sono dal 1997 in deposito a lungo termine alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia per volontà della figlia Laura Mattioli Rossi. Accanto ai quadri Mattioli vengono esposte alcune opere giovanili di Morandi meno note al grande pubblico: due studi di accademia, alcuni ritratti della sorella Dina, l'unica composizione futurista del 1915 e quella cubista dello stesso anno. (C.S.)

Rocchetta Mattei, convegno su Matilde di Canossa

Il 14 novembre un pomeriggio di studio a cui seguirà un concerto di musiche medievali del coro della cappella musicale San Francesco di Paola di Reggio Emilia

La notte tra il 24 e il 25 luglio 1115 si spegneva a Bondeno di Roncore una delle personalità più importanti della storia di Canossa. Per analizzarne la figura nel nono centenario della morte, il Gruppo di studi alta valle del Reno, assieme al comune di Crizzana Morandi e all'Unione dei comuni dell'Appennino bolognese, organizza per sabato 14

novembre, a partire dalle ore 15.30, un pomeriggio di studio a cui seguirà un concerto di musiche medievali del coro della cappella musicale S. Francesco da Paola di Reggio Emilia, diretto da Silvia Perucchetti. A fare da scenario a questi eventi sarà la sala dei Novanta della Rocchetta Mattei, proprietà della Fondazione Carisbo e da agosto riaperta al pubblico. Nel corso del pomeriggio di studio saranno presentate quattro relazioni: Glauco Maria Cantarella parlerà sul tema «Matilde di Canossa: un mito»; Cesario Ruini illustrerà musica e politica ai tempi della Grancontesa; Paola Foschi indagherà il legame tra Matilde e Bologna, la distruzione della rocca imperiale e del diploma di Enrico V che segna la nascita del comune nel 1116. Infine, Renzo Zagnoni, presidente del gruppo di studi,

parlerà dei vassalli di Matilde nella montagna bolognese. Zagnoni è reduce dal convegno internazionale di studi matildici organizzato dal Cismam, centro di studi sull'alto medioevo. «In quella occasione» ricorda «ho parlato dei valichi matildici, alla cui sicurezza la contessa teneva molto». «Sarà sempre la Rocchetta» prosegue «ad ospitare a febbraio e marzo altri due appuntamenti culturali da noi organizzati: il primo verterà sulla novellistica e vedrà anche la presenza di Franco Cardini che spiegherà il Decamerone, mentre il secondo vuole mettere in risalto tre monumenti unici del territorio, edificati nell'arco di mille anni: Montovolo, la Rocchetta e la chiesa di Alvar Aalto. Tra i relatori avremo Giuliano Gresleri».

Saverio Gaggioli



La firma di Matilde di Canossa



L'obolo della vedova

L'obolo della vedova Dio sopra ogni cosa

Riprotiamo una sintesi dell'omelia tenuta ieri pomeriggio dal cardinale Carlo Caffarra nella chiesa di Sant'Isaia a Bologna nel trentennale della *Fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo*. Nella sua riflessione ha commentato il Vangelo di Marco che narra l'episodio dell'obolo della vedova al tempio

DI CARLO CAFFARRA *

La Parola di Dio oggi attira la nostra attenzione su due vedove. Ai tempi di Gesù e nella società in cui viveva, la condizione di vedovanza per la donna comportava povertà, emarginazione, esposizione ad ogni sorta di sopruso. Partiamo dalla vedova di cui parla il Vangelo. La narrazione è molto semplice. Le offerte nel tempio di Gerusalemme erano messe dentro a delle specchi di imbuto - come delle trombe - divise secondo le intenzioni. Non era difficile ad un attento osservatore conoscere la quantità dell'offerta, anche perché come sapete non esisteva ancora la moneta di carta. Gesù dunque vede che «tanti ricchi gettavano molte monete; mentre una povera vedova vi gettò due spiccioli». Per chi osserva le cose da fuori non c'erano dubbi su chi aveva gettato di più. Ma

Gesù vede il cuore, e dice ai discepoli: «questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri». Perché? «poiché tutti hanno dato del loro superfluo. Essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Avendo dato tutto, la vedova, fatta l'offerta, non aveva più nulla di che vivere. Il gesto, che secondo molti potrebbe sembrare sconsiderato, esprimeva la consegna della vedova all'amore del Padre, al quale è noto anche il numero dei nostri capelli. È un atto di totale abbandono, di pura fede. Nella disposizione del vangelo secondo Marco esso pone termine all'insegnamento e all'attività di Gesù nel tempio. Egli aveva iniziato cacciando fuori dal tempio i mercanti; ora lo conclude vedendo nel gesto di una povera vedova l'espressione pura del vero culto: il dono di sé; l'abbandono confidante al Padre che ci ama; la fede che ci conduce a fondare la nostra esistenza sulla roccia della fedeltà di Dio alle sue promesse. La vedova della prima lettura ha solo un po' di farina e di olio, che le consentiranno di prolungare solo di qualche ora la vita sua e del figlio, colpiti da carestia. Ma la vedova di Sarepta offre tutto quanto gli era necessario per vivere al profeta. La vedova del tempio offre se

stessa a Dio; la vedova di Sarepta offre tutto ciò che ha al prossimo. Tutte e due assieme ci insegnano tutta la Legge: amore di Dio e amore del prossimo. Noi stiamo celebrando l'Eucarestia di ringraziamento per il trentesimo di fondazione della Comunità dei Missionari di San Carlo. Abbiamo tante ragioni per ringraziare il Padre dal quale proviene ogni dono. Egli ha deposto nel cuore e nella mente di don Massimo questo carisma, nutrito dalla grande sorgente di monsignor Luigi Giussani. Un carisma, come dice il nome, di missionarietà. Una vocazione cioè ad annunciare il Vangelo della grazia ovunque e a tutti. Come è bello che questa celebrazione accada nella «domenica delle due vedove». L'una, cari Missionari, vi insegna a donarvi interamente, con cuore indiviso a Cristo: come può annunciare uno che ne ha solo sentito parlare e non lo ha mai incontrato? L'altra vi insegna ad espropriarvi di voi stessi per essere di ogni altro che vi chieda pace, perdono, salvezza: come può essere missionario chi non ama perduto l'uomo? Grazie perché ci siete! Nella Chiesa, nella Chiesa di Bologna.

* amministratore apostolico



«Avete un carisma, come dice il nome (Missionari della Fraternità di San Carlo), di missionarietà - ha detto il cardinale Caffarra nell'omelia della Messa - . Una vocazione cioè ad annunciare il Vangelo della grazia ovunque e a tutti»



L'ingresso del santuario del Corpus Domini

I Missionari Identites a Bologna

In città arrivarono nel 1975 e presto la loro opera di evangelizzazione fu raccolta e portata avanti da alcuni membri sposati della congregazione

L'Istituto Id di Cristo Redentore, missionari e missionarie identites, fu fondato da Fernando Rielo (1923-2004) a Tenerife ed è riconosciuto come istituto di vita consacrata di diritto pontificio. Oggi conta 83 case in 18 paesi di Europa, America, Asia e Africa, dove collabora strettamente con le varie diocesi. Il carisma idente consiste nel vivere la santità in comune e testimoniare la filiazione divina, seguendo Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo. Si basa principalmente su tre testi evangelici: la vocazione alla santità, in risposta al mandato «siate santi come il vostro Padre celeste è santo» (Mt 5,48); la promozione della vita comunitaria e dello spirito di famiglia, confidando nella promessa di Gesù Cristo: «quando due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20); la consacrazione alla missione evangelizzatrice, secondo l'imperativo apostolico «andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). L'essenza e il fondamento della missione sta nell'amore saldo, immutabile, tra la Santissima Trinità e ogni missionario e missionaria. Come diceva il fondatore: «La santità è la missione esclusiva nella vostra vita. Tutto il resto, la teologia, la conversione delle anime, l'espansione

territoriale i mezzi umani, tutto è in aggiunta. L'unica cosa invariabile, non misurata dalla fugacità del tempo, è l'amore assoluto, immutabile, tra Lui e voi». L'azione evangelizzatrice si realizza in diverse missioni, a seconda delle richieste e dei bisogni del momento. «Il vostro proposito, cari figli, è lo stesso di Cristo: passare per questa vita facendo del bene a tutti». Così si va, per esempio, dall'assistenza di bambini abbandonati e la promozione umana di ambienti socialmente e culturalmente depressi, fino alla nuova evangelizzazione. Un esempio di questo lavoro missionario sono le Città Monastiche del Bambino Gesù in Perù e in Bolivia e la significativa presenza universitaria e accademica in vari paesi. Il primo missionario idente arrivò a Bologna nel 1975, lasciando presto un seme piccolo ma fecondo nella presenza di alcuni membri sposati che continuarono la missione occupandosi soprattutto della formazione di giovani (Gioventù Identite). Dal 1995 è affidato all'Istituto il Santuario Corpus Domini (La Santa), dove vive una comunità di missionari e di missionarie, e il Santuario della Madonna del Pilar di Castenato. Presso il Corpus Domini si tengono regolarmente incontri di lettura del Vangelo, ritiri spirituali, incontri culturali, e in collaborazione con la pastorale giovanile della Diocesi, incontri di catechesi di Le dieci Parole.

Il loro carisma consiste nel vivere la santità in comune e testimoniare la filiazione divina

Verso il Convegno di Firenze

Manca pochissimo ormai all'apertura del Convegno di Firenze, che avrà luogo domani a partire dalle ore 15.30. Gli oltre 2000 delegati, in rappresentanza di tutta la Chiesa italiana, si incammineranno dalle basiliche di Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e Santissima Annunziata, per raggiungere in processione la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e partecipare alla celebrazione inaugurale. Sarà possibile seguire in diretta tv da casa (o in streaming tramite il sito www.firenze2015.it) questo momento, così come gli altri passaggi salienti del V Convegno ecclesiale nazionale, uno su tutti l'incontro di Papa Francesco che è atteso a Firenze nella mattinata di martedì 10 e durante la quale pronuncerà il suo discorso. Nel pomeriggio, alle ore 15.30, il Santo Padre presiederà la Celebrazione Eucaristica presso lo Stadio comunale di Firenze. Le parole del Papa daranno certamente un forte impulso alle riflessioni nei lavori di gruppo tematici a cui si dedicheranno i delegati a partire da mercoledì. Cinque: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare, e altrettanti macrogruppi che saranno ulteriormente suddivisi in gruppi da cento e ancora in piccole tavole rotonde di dieci partecipanti ciascuna, per garantire la partecipazione attiva di ciascuno e poter raccogliere il contributo di tutti. Particolare è segno di un'attenzione coltivata fin dai primi momenti di preparazione del Convegno: in ciascuna città, uno dei dieci tavoli sarà costituito da soli giovani, proprio per valorizzare e far emergere la visione che il mondo dei giovani ha dell'umanesimo odierno.

Ilaria Balboni, delegata diocesana a Firenze

Ognissanti. In centinaia alla processione in Certosa

Grande partecipazione quest'anno alla tradizionale processione della vigilia della festa di Ognissanti, guidata dal provicario monsignor Gabriele Cavina dal Meloncello alla chiesa di San Girolamo nel cuore della Certosa. «Attraversare il cimitero rivestito di luci, quasi fossimo attesi dai nostri cari defunti è stata una esperienza suggestiva e commovente. Oltre ad onorare i Santi e i defunti, abbiamo scoperto la bellezza architettonica di un patrimonio monumentale per noi inedito», hanno commentato Irene e Elena, due amiche che lo scorso fine settimana hanno partecipato alla processione, aperta dalla confraternita dei Domenichini. Con loro oltre un centinaio di persone che hanno pregato nella comunione dei Santi. «Mi auguro - ha aggiunto Fabio, un giovane papà - che sempre più ci si riappropri della consuetudine di festeggiare la bellezza del cielo e siano messe al bando certe nuove pratiche che inneggiano a culture tribali e certamente non edificanti. Il prossimo anno coinvolgerò anche i miei ragazzi, essendo questo un gesto volto anche ad educare i giovani alla nostra tradizione».

Nerina Francesconi



famiglia. Per giovani coppie parte il percorso «Tobia e Sara»

L'ufficio diocesano per la Famiglia in collaborazione con alcuni sposi e sacerdoti ha progettato e organizzato, ispirandosi alle riflessioni del libro «Tobia e Sara» di don Gianfranco Fregni, il «Percorso Tobia e Sara». Il percorso è rivolto indicativamente alle giovani coppie sposate nei primi anni di matrimonio, per aiutare a vivere alla luce del Vangelo le dinamiche proprie dei primi anni vita coniugale e familiare. L'itinerario ha un svolgimento ciclico: una serie di incontri, ciascuno con un proprio argomento specifico, all'interno di un percorso unitario, in un clima familiare e informale. È possibile l'inserimento nel percorso in ogni momento. Il corso vuole offrire un cammino di fede che, in continuità con l'itinerario di preparazione al matrimonio, approfondisca la Parola di Dio e le tematiche della vita coniugale e familiare alla luce del disegno di Dio. Gli incontri si terranno mensilmente alla parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Dino Campana 2) nelle domeniche pomeriggio (dalle 16 alle 19). Primo incontro domenica 8 sul tema «Lasciare il padre e la madre». Per informazioni: Gilberta e Gherardo Ghirardini (0515897367), padre Roberto Viglino (0381716648) oppure Ufficio Famiglia (0516480736).



le sale della comunità

A cura dell'Acc-e-Emilia Romagna

ALBA s. Antonino 051.352906	Se Dio vuole Ore 15 - 16.30 - 18.40
ANTONIANO s. Comolli 051.3940212	La vita è facile ad occhi chiusi Ore 20.30
BELLINZONA s. Bellinzone 051.6440940	Dheegan Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Rocco 146 051.477672	Malala Ore 16 - 18 - 20.30
CHAPLIN Pia Sargozza 051.388120	Hotel Transylvania 2 Ore 16.30 - 18.30 Tutti pazzi in casa mia Ore 20.30 - 22.30
GALLERIA s. Mattiotti 25 051.4131762	Janis Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE s. Cimabue 14	Padri e figlie

051.382403	Ore 16 - 18.30 - 20.45
PERLA s. S. Donato 38 051.242212	Taxi Teheran Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI s. Mariotti 418 051.532417	Minions Ore 16.30 - 18.30 Lo stagista inaspettato Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Mariotti 5 051.376643	Lo stagista inaspettato Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Julia) s. Mattiotti 99 051.344976	La legge del mercato Ore 19.30 - 21.30
CENTO (Don Zucchini) s. Giovanni 19 051.302058	Inside out Ore 16 - 21
LOIANO (Vittoria) s. Giovanni 19 051.4544091	Lo stagista inaspettato Ore 20.30
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) P.zza Garibaldi 36 051.670092	Chiuso
S. GIOVANNI IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.418600	Lo stagista inaspettato Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) s. Giovanni 19 051.670092	Ghosthunter Ore 21

appuntamento per una settimana

IL CARNALE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Santiago» per il Sovvenire

Martedì 10 alle 20.30, per iniziativa dell'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) e del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa della Conferenza episcopale italiana, nel cinema Bristol della parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146) verrà proiettato il film «Santiago». Prima della proiezione verrà presentato un breve filmato della Cei sul sostentamento del clero: come funziona e chi lo finanzia. Seguirà un commento di Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire.

diocesi

FORMAZIONE LITURGICA. Sabato 14 dalle 9.30 alle 12.30 in Seminario si terrà il secondo incontro di formazione liturgica per animatori, direttori di coro, coristi, ministri istituiti e diaconi permanenti. Il tema sarà introdotto da don Francesco Pieri con una lezione sulla «Messa festiva nel giorno del Signore. L'importanza della convocazione». Nella seconda parte Maria Rita Spada proporrà, in forma di laboratorio, alcuni canti per la celebrazione.

PASTORALE GIOVANILE. Si conclude martedì 10 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) la terza edizione del «Percorso di educazione dell'affettività per giovani dai 15 ai 25 anni», promosso da Ufficio pastorale famiglia, Pastorale giovanile, Azione cattolica e Consorzio familiare diocesano. Alle 20.45 incontro su «Siamo insieme o camminiamo insieme? I «passi» dell'amore».

parrocchie

CALDERARA. Prende il via domenica 15 alle 21, alla parrocchia di Santa Maria di Calderara di Reno (via Roma 25) un percorso di catechesi (a partire dalla Parola di Dio) per giovani e adulti sul tema «Le 10 parole». Gli incontri si terranno tutte le domeniche tranne la prima domenica del mese.

SAN SEVERINO. «Misericosordiosi come il Padre. Come vivere l'anno di grazia del Signore», questo il tema della riflessione che monsignor Vinicio Albanesi terrà domenica 15 alle 16 alla parrocchia di San Severino (largo Lerario 3). L'incontro è organizzato dal vicariato Bologna Sud Est.

associazioni e gruppi

MONTEVEGLIO. All'abbazia di Montevoglio dai Fratelli di San Francesco si terranno delle catechesi il mercoledì alle ore 20.45; mercoledì 11 «La meraviglia del creatore» (fra Serafino); mercoledì 18 novembre «S. Francesco e il creatore» (suor Elvira); mercoledì 25 novembre «L' uomo di fronte al creatore» (fra Alessandro).

MAC. Nei giorni scorsi è avvenuto al presidente diocesano del Movimento apostolico ciechi Angelo Lanzani, in risposta ad un messaggio di congratulazione del MAC diocesano, questo messaggio dal nuovo

Sabato la formazione liturgica in Seminario - Don Vinicio Albanesi a San Severino - Catechesi all'abbazia di Montevoglio - Mercatino di solidarietà a Santa Maria Maggiore - La «Fiera di San Vincenzo» alla Trinità - Proseguono i corsi del Cif

arcivescovo monsignor Matteo Maria Zuppi: «È una gioia per me la vostra e-mail e soprattutto l'amicizia, che conosco e che mi rincuora tanto. Spero possiamo incontrarci presto e vi chiedo un aiuto con la preghiera perché ne ho proprio bisogno. Matteo».

ADORATORI E ADORATORI. L'Associazione «Adoratori e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 12 nella sede di via Santo Stefano 63. La celebrazione eucaristica, delle 17, sarà presieduta dall'assistente ecclesiale monsignor Massimo Cassani, che guiderà anche l'incontro di cultura religiosa delle 18.

DIPENDENTI POSTE. Mercoledì 11 alle 18 nella chiesa di Sant'Andrea di Cadriano, Messa in suffragio di tutti i dipendenti postali defunti e loro familiari.

FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15 nella Casa Muratori (via Gombutti) si terrà incontro dell'associazione «Familiari del clero». L'assistente ecclesiale monsignor Ivano Mazzoni guiderà la meditazione sulla Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia «Misericordiae vultus», paragrafo 15: «Le opere di misericordia».

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 12 alle 19 partenza del 168° Coursillo uomini, con rientro alle 19.30 di domenica 15. Partenza e rientro presso la parrocchia del Corpus Domini, via F. Enriquez 56.

ASSOCIAZIONE SALE E LIEVITO. Sabato 14 dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di San Severino (largo Lerario 3) si terrà il secondo incontro del corso «Lo vide e si commosse... (Le 15,20)», un corso-laboratorio di narrazione per riscoprire la Buona Notizia del Vangelo ed imparare ad annunciarlo, organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, in collaborazione con l'Associazione Sale e Lievito. Il tema sarà «Secondo Luca: il Vangelo della misericordia di Dio», relazione di don Maurizio Marcheselli. È un laboratorio interattivo, che prevede il coinvolgimento dei partecipanti, e consta di 2 moduli, ai quali è possibile iscriversi anche separatamente. Il secondo sarà in Quaresima il 6 e 20 febbraio, 5 e 19 marzo. Info e iscrizioni: daniela.mazzoni62@gmail.com o tel. 328.398212.

CIF. Giovedì 12 alle 17 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) presentazione dell'Atelier di scrittura con Maria Luisa Pozzi, lettrici e collaboratrici territoriali della Libera Università di Napoli, con il tema: «Ridiamo... o almeno ci proviamo». Proseguono nella sede del Cif i corsi di «Merletto ad ago o Aemilia ars» (a cadenza settimanale e mensile); «Lingua inglese a vari livelli»; «Merletto a macchina». Laboratorio di scrittura autobiografica. «Introduzione alla



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario dal Santuario di San Luca. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Letizia Espanoli parla della relazione con la persona affetta da demenza

«**L**a relazione con la persona affetta da demenza» (Sentè-Menza - La vita non finisce con la diagnosi. Le emozioni e i comportamenti nella relazione con la persona affetta da demenza); è questo il tema portante dei sette incontri con Letizia Espanoli, formatrice e consulente in ambito socio-sanitario e educativo, organizzati dalla Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie e dalla parrocchia di San Severino. Gli incontri si terranno mensilmente alla parrocchia di San Severino (largo Lerario 3) a partire da martedì 10 (ore 20.30). Prossimi appuntamenti il 10 dicembre, il 26 gennaio, il 23 febbraio, il 23 marzo, il 18 aprile e il 22 maggio 2016.

grafologia»; corso di educazione alimentare «Buona alimentazione»; «Pittura su tessuto»; «Corso base di computer»; «Corso di formazione per baby siter e future mamme»; «Corso base per assistenti grafiche». Info, tel. e fax: 051.233103 (cif.bologna@gmail.com).

VOLONTARIATO VINCENZIANO. I Gruppi di volontariato vincenziano di Bologna organizzano nelle giornate di giovedì 12 e venerdì 13 dalle 10 alle 19, con orario continuato, nel centro storico, la «Fiera di San Vincenzo» (via Santo Stefano 87), la «Fiera di San Vincenzo», vendita di beneficenza di oggettistica, gastronomia, biancheria, abbigliamento, argenti vecchi e nuovi, boutique della moda, antiquariato, bigiotteria e pelletteria. Tante idee per fare

un regalo agli amici nelle prossime festività e per aiutare gli assistiti.

GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO. I Gruppi di preghiera di Padre Pio organizzano per il 6 febbraio 2016 un'udienza da papa Francesco. Il programma prevede la partenza da Bologna nel primo pomeriggio del 5 febbraio 2016 e il ritorno a Bologna la sera del giorno 6. Le iscrizioni sono aperte fino al 13 novembre, per ogni informazione tel. 051.334022 (don Luca) o il venerdì mattina (dalle 10 alle 11.30) tel. 051.6480768. Questo in sintesi il programma dell'udienza del 6 febbraio: 8.30, ritrovo in aula Paolo VI; 9.30, celebrazioni di Lodi; 10, catechesi di Padre Raniero Cantalamessa; 11.30, Udienza del Santo Padre.

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 11 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale, alle 20 convivio fraterno, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti del presidente della Comunità dell'Assunta Massimiliano Rabbi sul tema «Misericordia e carità nella sofferenza»; seguiranno il dibattito e la conclusione del cappellano del Club monsignor Novello Pedezini. Per info e prenotazioni: tel. 051.341564.

ASSOCIAZIONE GAIA EVENTI. L'Associazione «Gaia Eventi» propone mercoledì 11 alle 15, a Casalecchio di Reno, «Casalecchio, come le acque!», un itinerario curioso alla scoperta dei segreti di Casalecchio di Reno e dell'originale geografia-topografia dei luoghi così legata alle acque che hanno plasmato la forma della città dal medioevo ai giorni nostri. Appuntamento in via de' Bregoli, davanti alla chiesa di San Martino.

UNITALIS. Domenica 15 visita dei soci Unitals della sottosezione di Bologna al Seminario della Madonna del Monte. Alle 15.30 Rosario e alle 16.15 Messa in suffragio dei soci defunti e dei loro familiari.

VITTIME DELLA STRADA. Domenica prossima è la Giornata mondiale delle vittime della strada. A cura dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada (Aifs Onlus) della sede di Bologna, verrà celebrata alle 11.30 una Messa per le vittime degli incidenti stradali nella parrocchia del Corpus Domini in Bologna, Viale Lincoln n. 7, presieduta dal parroco don Aldo Calanchi.

mercantini

SANTA MARIA MAGGIORE. Resterà aperto da domani fino al 21 novembre il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore, in via Galliera 10, con ingresso dal cortile. Saranno esposti capi usati di abbigliamento firmato, borse, bigiotteria, oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16-18.30; sabato 16-18.30; domenica chiuso. Per informazioni: tel. 3355605436 oppure 3383155125. Il ricavato sarà devoluto per sostenere i lavori di restauro della chiesa.

Antoniano. Le omelie di un "Giusto tra le Nazioni" La presentazione del libro di padre Arturo Paoli

Martedì 10 alle 21 nella Sala «Anna Bruno Rangoni» dell'Antoniano appartenente alla congregazione «Piccoli Fratelli del Vangelo» fondata da Charles de Foucault. Nato a Lucca, laureatosi alla Cattolica di Milano nel 1936 entra già adulto, nel 1937, nel Seminario di Lucca ed è ordinato presbitero tre anni dopo. Ha operato per diversi anni in Sudamerica ed è stato insignito del titolo di «Giusto tra le Nazioni» per il suo impegno a favore degli ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale.

e collaboratore Dino Biggio. Arturo Paoli (1912-2015) è stato un missionario appartenente alla congregazione «Piccoli Fratelli del Vangelo» fondata da Charles de Foucault. Nato a Lucca, laureatosi alla Cattolica di Milano nel 1936 entra già adulto, nel 1937, nel Seminario di Lucca ed è ordinato presbitero tre anni dopo. Ha operato per diversi anni in Sudamerica ed è stato insignito del titolo di «Giusto tra le Nazioni» per il suo impegno a favore degli ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale.

Castenaso. Giornata di incontro per gli adulti di Ac «La spiritualità del laico di Azione cattolica»

Giornata di incontro oggi alla parrocchia di Castenaso (via Tosarelli 71) per il settore adulti dell'Azione cattolica dell'Emilia Romagna. Il tema centrale della giornata è «La spiritualità del laico di Ac», in particolare si analizzerà la dinamica «vita-parola-vita». Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza cui seguiranno le Lodi e l'introduzione al tema della giornata; alle 10.30 introduzione al lavoro e divisione in gruppi. «La vita si racconta. Prima tappa: l'ascolto» con due «momenti»: primo momento, dopo una breve spiegazione del coordinatore, tempo personale; secondo momento sarà svolto in gruppo. Alle 13 pranzo; alle 14.30 ritrovo in assemblea. «La Parola illumina. Seconda tappa: conversione»: lettura di un brano biblico; cosa dice la Parola alla mia vita; breve commento sul Vangelo secondo Marco (Mc 12, 38-44); alle 15 confronto sulla Parola (primo momento: tempo personale); alle 15.30 ritorno nei gruppi; alle 16 ritrovo in assemblea. «La vita cambia. Terza tappa: missione». Esercizi di laicità; alle 16.30 Messa; alle 17.30 saluti e partenza. Quota di partecipazione: offerta libera.

I «Martedì» a San Domenico

Martedì 10 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) tradizionale appuntamento con «i martedì». Tema della serata «I predatori della memoria: guerre e patrimonio». Interverranno gli scrittori Riccardo Cristiano e Vittorio Emiliani e l'archeologo e ricercatore dell'Università di Udine Alberto Savio.

In memoria

Gli anniversari della settimana

9 NOVEMBRE
Ammaroli don Aldo (1975)
Zaccanti don Giuseppe (2014)

10 NOVEMBRE
Mesina don Alfonso (1954)
Zanardi don Giuseppe (1957)
Donati don Duilio (1990)
Baroni monsignor Agostino (2001)

11 NOVEMBRE
Marani don Luciano (1992)

13 NOVEMBRE
Casanova don Riccardo (1952)

14 NOVEMBRE
Rambaldi don Vincenzo (1960)
Grotti don Nerio (1987)

15 NOVEMBRE
Montevocchi don Carlo (1963)

Al Pellicano parte l'«open week»

Che le scuole aprano i loro portoni è un bene: fa bene alla città perché vedere all'opera chi si occupa delle nuove generazioni rende tutti più consapevoli del bene di cui siamo responsabili, ed è un bene per le scuole, perché quando arriva un ospite ci si accorge, attraverso i suoi occhi, di quanto sia originale e concreta la nostra casa, quella stessa che fino a un attimo prima ci sembrava un po' noiosa. Io suggerisco sempre ai genitori di andare a tanti Open Day: devono mettere i piedi dentro alle scuole, respirare l'aria che respireranno i loro figli per cinque anni, parlare con gli adulti che ci sono, insegnanti e genitori. E bisogna andarci con delle domande personali, precise, perché la scuola può davvero essere la grande alleata che le famiglie hanno per «tirar grandi» i loro bambini, a patto di sapere cosa si chiede, cosa si cerca in lei. Si può trovare solo quello che

si sta cercando, altrimenti anche gli Open Day si trasformano in montagne di notizie senza un ordine, che si affastellano e dopo un po' affogano nell'indistinto, confondendo più che aiutando la scelta. Domande «bussola», come ad esempio: «Serve mandarli a scuola o impararebbero meglio a casa?»; «Qual è il valore aggiunto per mio figlio di un contesto come la scuola e di un gruppo di pari?»; «Che caratteristiche deve avere questo nuovo contesto?», che è come dire: «Cosa serve perché un bambino a scuola impari e cresca? Per questo alla Scuola Primaria Il Pellicano, oltre al festoso Open day che si terrà sabato 21 novembre, abbiamo iniziato a fare un «Open Week»: dal 9 al 13 novembre accompagniamo i genitori in giro per la scuola durante l'orario scolastico, entrando a sorpresa nelle varie classi, a seconda dei desideri e delle domande. È il modo reale per vedere la scuola,

entrando nelle classi e assistendo alle lezioni «in diretta», fatte di azioni didattiche, strumenti, domande, ma anche improvvisi, cogliendone i tratti originali e distintivi; per questo è necessario prendere appuntamento tramite la segreteria (tel. 051344180), che costituisce gruppetti. L'augurio che faccio ai genitori, una volta fatta la scelta e iniziata la scuola, è di farsi sorprendere dal cambiamento che investirà i loro bambini. Cosa accade? Potremo scorgere in loro una capacità di compiere un lavoro mai vista prima, una capacità di ragionamento che supera l'intuizione e molto ma molto lentamente, la possibilità di vedere ed accettare i propri limiti. Grandi passi, buoni per la vita e non appena per la scuola, ma in fondo non è questo che desideriamo per i nostri figli?

Simontina Cesari,
dirigente scolastico scuola
primaria paritaria Il Pellicano



Master al Veritatis splendor Si parla di «anima e corpo»

Venerdì 13 alle 16 al Veritatis Splendor nell'ambito del corso su «Corpo e anima», sul tema «Le basi antropologiche del rapporto tra anima e corpo» interverrà padre Giorgio Carbone della Fter.

Il rapporto anima-corpo è stato indagato da molti filosofi. Oggi se ne torna a discutere usando altri nomi a proposito dei criteri che segnano l'inizio della vita individuale umana, o che segnano la cessazione di essa, cioè la morte, oppure a proposito dei trapianti di organi o della prospettiva del gender. Per affrontare il rapporto anima-corpo è indispensabile sgomberare il campo dall'immaginazione, perché la fantasia ci

induce a immaginare l'anima come una specie di spiritello che entra nelle membra e il corpo come un aggregato di tessuti e basta. Anima e corpo sono due principi tra loro complementari che rendono intelligibile il fenomeno di ogni corpo vivente. Non possono essere oggetto di immaginazione, proprio perché sono principi di intelligibilità del reale. La riscoperta del rapporto anima-corpo è anche indispensabile per superare la logica di dominio tecnocratico e la tendenza a modificare a piacere il proprio corpo per accettarne e ammirarne il rapporto come dono di Dio.
Giorgio Carbone OP,
docente Bioetica alla Fter

La proposta di alcune linee guida, volte a superare la perdurante situazione di emergenza educativa, affidate

alla riflessione dei genitori, degli insegnanti e di quanti hanno a cuore il presente e il futuro della scuola

Insieme per educare formazione e giovani. Il comunicato della Consulta regionale per la pastorale scolastica

DI FIORENZO FACCHINI *

La consulta regionale per la Pastorale scolastica, riunitasi il giorno 8 ottobre ha preso in esame alcune implicazioni educative della riforma della scuola, con particolare riferimento alla partecipazione dei genitori alla vita della scuola. Inoltre ha discusso le iniziative organizzate nelle scuole sulla questione del genere, con particolare riferimento al progetto «W l'amore», promosso dall'Assessorato alla Sanità della regione Emilia Romagna, rivolto ai preadolescenti e proposto alle terze classi delle secondarie di primo grado che, a parte l'approccio puramente informativo, può diventare un pretesto per introdurre nelle scuole la teoria del genere. Sul progetto proposto dalla Regione sono state presentate all'assessore regionale alla sanità rilevanti e suggerimenti da parte di varie associazioni genitori e famiglie. La Consulta regionale per la Pastorale scolastica ha individuato alcune linee operative volte a superare la perdurante situazione di emergenza educativa e affida alla riflessione dei genitori, degli insegnanti e di quanti hanno a cuore le sorti della scuola le seguenti considerazioni. Il 22 e 23 novembre si svolgeranno nelle scuole le elezioni degli organi collegiali. Ciò richiede una effettiva partecipazione dei genitori affinché possa attuarsi quell'alleanza educativa tra scuola e famiglia ribadita dalla legge di riforma (107/2015). A tale scopo le associazioni dei genitori si impegneranno a sollecitare la disponibilità ad assumere funzioni di

rappresentanza nelle scuole (consigli di classe e di consigli di istituto) e ad approfittare delle altre opportunità che offre la riforma. Si chiede alle comunità ecclesiali, in accordo con gli orientamenti pastorali della Cei, di sollecitare tutte le agenzie educative (la famiglia, la scuola, le comunità cristiane e tutti gli altri soggetti

Si chiede alle comunità ecclesiali di sollecitare tutte le agenzie educative (la famiglia, la scuola, le comunità cristiane e tutti gli altri soggetti interessati) ad una alleanza operativa

interessati) ad una alleanza per l'educazione delle giovani generazioni perché «ci vuole un intero villaggio per educare un bambino». Si ritiene molto opportuno il coordinamento delle attività delle Pastorali diocesane (giovanile, scolastica, famiglia e dell'iniziazione cristiana) al fine di condividere iniziative comuni per riportare al centro dell'attenzione l'educazione dei ragazzi e le sfide sempre più impegnative che la società contemporanea presenta sul piano etico/morale. Si sottolinea l'opportunità di presentare «buoni» progetti dedicati all'educazione affettiva e sessuale da parte delle



associazioni familiari, da offrire alle scuole della regione. Si ritiene necessario che siano portati avanti nelle scuole, con il supporto finanziario dell'Amministrazione regionale e dell'Ufficio Scolastico Regionale, diversi progetti di educazione all'affettività (v. Teen star, Fondazione Incendo, Peer@life/Movimento per la vita)

in ossequio ad un elementare principio di pluralismo democratico, tra i quali i Consigli di Istituto delle scuole possano liberamente scegliere, senza il legame condizionante di fattori economici, ma esclusivamente in base a giudizi di effettiva qualità «educativa».

* coordinatore regionale per la Pastorale scolastica

ANSPi
Operai Ricreatori
Anno 2015-2016
SCUOLA FORMATORI ANSPi
formatori locali
percorso per coordinatori d'oratorio



Al via la scuola di formatori al servizio delle parrocchie

La Pastorale giovanile e l'Opera dei Ricreatori, da sempre impegnate nella formazione, per venire incontro alle esigenze delle parrocchie di avere persone formate in grado di gestire ER, le attività di Oratorio e nell'anno la formazione dei propri animatori ed educatori, hanno deciso di investire nella formazione, unendosi alla proposta della Scuola formatori Anspi. La Scuola formatori è un percorso annuale per formatori locali, Anspi e diocesani, che intendono acquisire e approfondire competenze in valori, modalità e metodologie del fare formazione in Oratorio e in parrocchia, nell'ambito della conduzione di incontri formativi di base, per approfondire temi legati alla progettazione e gestione degli Oratori. La Scuola prevede 80 ore di lezione in aula e 120 tra stage, simulazioni, co-docenze e studio. All'interno della Scuola è previsto un Percorso per Coordinatori di Oratorio, che in parte coincide con la didattica dedicata ai formatori locali e in parte prevede sessioni formative parallele. Il Percorso prevede le sole 80 ore di lezione in aula. È una vera e propria scuola e

per potersi iscrivere i requisiti minimi sono la maggiore età e la conoscenza dei contesti di Oratorio e di attività esiva. Gli interessati devono inviare l'iscrizione entro il 20 novembre. In dicembre seguirà un colloquio di selezione, nel quale saranno valutati i requisiti minimi per accedere alla Scuola, che è articolata in 5 moduli formativi da 16 ore ciascuno, nei seguenti week-end: 16-17 gennaio, 13-14 febbraio, 12-13 marzo, 16-17 aprile, 28-29 maggio, gestiti con lezioni teoriche e laboratoriali. In questi fine settimana saranno garantiti momenti di spiritualità e la Messa. La sede è a Bologna e sarà comunicata al momento del colloquio. Il costo della Scuola è di euro 200; vista l'importanza di investire sulla formazione dei nostri giovani, l'Opera dei Ricreatori si accollerà la metà del costo di partecipazione (quindi la quota a carico dei singoli è di euro 100 da versare il giorno del colloquio). Info/iscrizioni: Pastorale giovanile 0516480747 o er@bologna.chiesadibologna.it o www.chiesadibologna.it/giovani e www.ricreatori.it

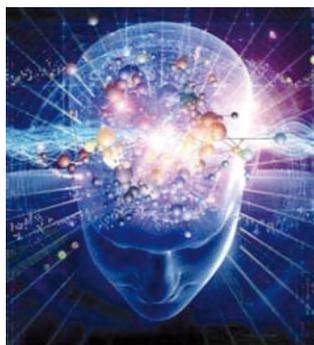
letteratura

Corticella, incontri educativi

Nella Biblioteca Corticella (via Gorki 14) riprende il ciclo di Incontri su comunicazione e adolescenza che nella scorsa edizione, ha raccolto numerosi apprezzamenti. Gli incontri hanno lo scopo di mostrare in che modo la letteratura possa aprire interessanti riflessioni sui temi educativi ed introdurre al significato delle emozioni e dell'umorismo nella comunicazione tra adolescenti e adulti. Il primo incontro, sul tema «A cosa servono le emozioni?» avrà luogo venerdì 13 alle 21; la serata prenderà spunto dalla lettura di alcuni brani del libro di George Orwell «1984». Scritto nel 1948 e pubblicato nel 1949, il romanzo di Orwell racconta il tentativo di realizzare una società in cui tutto è manipolabile: il linguaggio, la realtà, il passato, la memoria. Il secondo incontro, sul tema «Umorismo (e parossismi) nella comunicazione» avrà luogo venerdì 27 novembre alle 21; il tema della serata prenderà spunto dalla lettura di alcuni brani del libro di Lewis Carroll «Alice nel Paese delle Meraviglie». L'iniziativa è organizzata dall'Oratorio Centro giovanile di Corticella, in collaborazione con Biblioteca Corticella, Ufficio Sport Cultura e Giovani e Servizio educativo scolastico territoriale del Quartiere Navile.

La lezione di don Strumia

«La materia, tra scienza e filosofia» è il tema della lezione del master in Scienza e Fede in programma martedì 10 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor. A salire in cattedra don Alberto Strumia. Voluto dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Isis, il master è rivolto a chi vuole approfondire le tematiche relative al rapporto scienza e fede (iscrizioni: tel. 051 6566239 o veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it).



«Scienza e fede», si indaga l'enigma della materia

Nella prossima lezione del Master di Scienza e Fede, che si tiene presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57 - Bologna) in videoconferenza con la Pontificia Università Regina Apostolorum (Roma) e altre sedi italiane, mi è stato chiesto di avventurarmi a parlare della materia. Un argomento ritornato in auge grazie alla scoperta di tre anni fa del «bosone di Higgs», che ha ridato nuovo ossigeno alla fisica, e agli sviluppi della teoria dell'informazione, oggi non più circoscritta alle telecomunicazioni e all'informatica, ma entrata ormai nel quadro della biologia e delle neuroscienze che indagano i processi cognitivi (processi che avvengono tra il cervello o il corpo e la mente), cercando di riprodurre almeno alcuni anche artificialmente.

Un'impresa tutt'altro che facile, ma che è quanto mai necessaria. Soprattutto per cercare di precisare il significato dei termini e mettere in guardia dagli equivoci legati ad un uso improprio delle parole quando si passa dall'ambito scientifico a quello filosofico/teologico e viceversa. Molta confusione si fa infatti quando si usano parole come «creazione», «nulla» o «vuoto» senza capire veramente che cosa significano. Che cos'è la materia? Come la si intende in ambito filosofico e/o teologico? Come è cambiato il concetto di materia nella visione scientifica? Come impostare un confronto tra scienze e filosofia/teologia su questo tema? Che cosa dire sull'antico problema del rapporto fra tutto e parti, ritornato attualissimo sotto il nome di «complessità»?

Bisogna fare chiarezza perché ci sono conseguenze che arrivano tra alla vita quotidiana e nella mentalità diffusa. Abbiamo il diritto di non essere manipolati e il dovere di non farci manipolare da luoghi comuni che la scienza per prima non difenderebbe mai. L'identità tra scienza e materialismo è superata dalla scienza, ma non dalla divulgazione e dall'insegnamento ed è ora di chiarirsi le idee e di liberarsi di un modo di insegnare e divulgare che ancora spaccia queste idee come fondate sulla scienza e accusa, a torto, la visione cattolica di essere ostile al progresso. Maggiori informazioni e i numeri della segreteria si possono trovare sul sito www.chiesadibologna.it/ris
Don Alberto Strumia, docente di Filosofia della scienza e di Filosofia della natura alla Fter